



COMUNE DI BOVA MARINA
Provincia di Reggio Calabria

Piano Strutturale Comunale
(ai sensi della Lur 19/02 e s.m.i.)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)
e **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

PIANO STRUTTURALE COMUNALE
di Bova Marina (RC)

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE-

Redazione RAP:

Prof. Arch. Francesca Moraci

Arch. Celestina Fazia

Il Sindaco
Avv. Vincenzo Crupi

Il RUP
geometra Antonio Mauro

Data:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)
e VALUTAZIONE di INCIDENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE DEL COMUNE di Bova Marina (RC)

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE-

Redazione RAP: *prof. arch. Francesca Moraci, arch. Celestina Fazio**

**Incarico conferito dal Comune di Bova Marina ai professionisti *prof. arch. Francesca Moraci, arch. Celestina Fazio*, giusta Determina n. 645 del 29/12/ 2014.*

Elenco acronimi

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Descrizione del processo di VAS
- 1.2 Oggetto e natura della VAS
- 1.3 Finalità del Rapporto Ambientale

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

- 2.1 Quadro di riferimento normativo
- 2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni
- 2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
- 2.4 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione

3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” di Bova Marina (RC)

- 3.1 Il contesto territoriale e socio economico
- 3.2 L'offerta di infrastrutture
- 3.3 Offerta di sosta
- 3.4 Il trasporto ferroviario
- 3.5 Il sistema relazionale
- 3.6 Le prospettive di sviluppo
- 3.7 Interventi di scala nazionale
- 3.8 Risorse idriche: acquedotti, pozzi e sorgenti
- 3.9 Fognature, depuratori e impianti di sollevamento
- 3.10 Fascia di rispetto dagli impianti di depurazione delle acque. Altri limiti di distanza

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

- 4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 4.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti
 - 4.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico
 - 4.2.2 *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*
 - 4.2.3 *Piano di Assetto Idrogeologico*
 - 4.2.4 *Piano Energetico Regionale*
 - 4.2.5 *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti*
 - 4.2.6 *Piano Regionale di Tutela delle Acque*
 - 4.2.7 *Piano di Tutela della qualità dell'aria*
 - 4.2.8 *Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”*
 - 4.2.9 *Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 – Art. 3 L.R. n. 8/2008*
 - 4.2.10 *La pianificazione di livello comunale*
- 4.3 Analisi di coerenza esterna

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 5.1 Vincoli Ambientali
- 5.2 *Rete Natura 2000- SIC Capo San Giovanni d'Avalos*
- 5.3 Carta idrogeologica e del reticolo idrografico gerarchizzato
- 5.4 Vincoli (di natura geologica)
- 5.5 Aree a maggiore pericolosità sismica locale

5.6 Classi d'uso dei suoli

5.7 Superficie forestale

6. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

7. La VINCA per il SIC *Capo San Giovanni d'Avalos*

8. IL MONITORAGGIO

8.1 Piano economico

8.2 Rapporto di monitoraggio

8.3 Tempi di attuazione

8.4 Misure correttive

Allegati

Allegato 1: Indice del Rapporto Ambientale

Allegato 2: Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

Allegato 3: Fascicolo (sintesi) ai sensi dell'art. 1 della L. 35/12

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente (Comune di Bova Marina)
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del “Piano Strutturale Comunale” (di seguito PSC) e del relativo “Regolamento Edilizio ed Urbanistico” (di seguito REU) del Comune di Bova Marina (RC).

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell’Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell’Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l’indice del presente documento.

1.1 Descrizione del processo di VAS

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Essa si propone “di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”.

L’Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d’Incidenza e l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Di recente il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all’entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell’avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il “Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall’art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l’elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);

- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli “strumenti di pianificazione” a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il “Piano Strutturale”, il Piano Strutturale Associato ed il “Regolamento Edilizio ed Urbanistico”, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art.20 bis – Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

1.2 Oggetto e natura della VAS

Ai sensi dell' Art.7 del *Disciplinare Operativo-Integrazione e modalità di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica nella procedura di formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Piano Strutturale in forma Associata (PSA)*, la Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

a) elaborazione del “Documento Preliminare” di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le “Scelte della pianificazione”, il “Quadro conoscitivo” e il “Rapporto Preliminare Ambientale” di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall'allegato A al Disciplinare Operativo).

Il Disciplinare Operativo prima richiamato, interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC.

1.3 Finalità del Rapporto Preliminare Ambientale

Attraverso il *Rapporto Ambientale Preliminare*, il proponente e/o l'autorità procedente (comune di Bova Marina) entrano in consultazione al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Pertanto la redazione del RAP rappresenta il momento preparatorio all'attuazione del processo di valutazione degli impatti potenzialmente derivanti dal piano considerato; è la fase in cui viene individuato l'ambito di influenza del piano stesso, ovvero il contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce.

Tuttavia, pur considerando la natura del Rapporto in oggetto, allo scopo di fornire alle autorità competenti in materia ambientale altri elementi di valutazione, si è ritenuto opportuno elaborare – compatibilmente con il livello di dettaglio del Piano proposto un rapporto abbastanza dettagliato che rappresenta una verifica che gli interventi previsti dal Piano concorrano al conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale selezionati per il PSC.

Il documento elaborato in questa fase della valutazione è trasmesso, quindi, ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del PSC di Bova Marina;

- la verifica della coerenza programmatica e la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

In particolare, il *Rapporto Ambientale Preliminare* è stato strutturato in base a quanto richiesto dall'Allegato F del Regolamento 3/2008, adattandolo, al contempo, alle particolarità del Piano in esame.

Il "Rapporto Ambientale" rappresenterà il documento del "PSC" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Nel documento saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del "PSC" proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del "PSC" stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del "PSC".

Si da atto, inoltre, che dalla consultazione del "rapporto preliminare" emergeranno elementi utili e si evidenzierà come sono saranno presi in considerazione i contributi pervenuti.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..".

2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione dei PSC regolamentato dalle norme sopra citate.

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC – PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura Codice ambiente – VAS (Dlgs. 152/06 e s.m.i)	tempi
FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC/PSA – RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE -REU		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Disciplinare Operativo regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali etc) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02)	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell' Allegato A Disciplinare Operativo .	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Disciplinare Operativo.		
FASE 2 - CONFERENZE DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI		
Trasmissione , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Preliminare Ambientale , di questionario guida e del REU, e contestuale avvio , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni	il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell'apertura della Conferenza di

naturali protette, all'autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Disciplinare Operativo.	preliminari ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45..giorni dall'avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Disciplinare operativo.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC
FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC)		
FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE - AVVIO CONSULTAZIONI – ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica	

determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.		
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica		
Svolgimento delle attività di "Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte " di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle "Consultazioni" ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del presente Disciplinare Operativo.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell' AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica ed espressione del " parere motivato " da parte dell'Autorità competente per la VAS, ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni
FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato" espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell'" Informazione sulla decisione finale " assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs. 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica)		
	Elaborazione della dichiarazione di sintesi , e delle misure adottate in merito al monitoraggio .	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del "parere motivato" della "dichiarazione di sintesi" e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

2.1 Quadro di riferimento normativo

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con la World Commission on Environment (WECD), nota come Commissione Brundtland che, incaricata dall'ONU di studiare il problema dei rapporti tra sviluppo e ambiente e tra economia ed ecologia, introduce il seguente concetto di sviluppo: *“in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”*. Si tratta, in altri termini, di un processo in grado di conciliare la salvaguardia delle risorse ambientali con il benessere economico e la qualità sociale su scala globale e locale, nel tempo e tra le diverse generazioni. Con questo sistema di crescita la protezione dell'ambiente non è più soltanto un vincolo ma una condizione necessaria per uno sviluppo duraturo. trattato della UE (dalle sue prime versioni, fino all'ultima del 2010), ed in particolare negli atti specifici, come la strategia della UE del 2001 (COM (2001)264 definitivo), la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile del 2006, adottata dal Consiglio Europeo del 15/16 giugno del 2006, fino alla Comunicazione della Commissione UE (COM(2009) 400 definitivo) *“Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile”*. Uno degli strumenti più importanti per concretizzare i principi della sostenibilità è l'Agenda21 Locale, istituita con la Conferenza delle Nazioni Unite tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 (Earth Summit), così come espresso anche nel VI Programma d'azione della UE per l'Ambiente.

L'Unione Europea ha fatto dello sviluppo sostenibile il pilastro centrale delle proprie politiche. La trasversalità dello sviluppo sostenibile viene applicata a partire dalla Valutazione Ambientale Strategica, essa è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; la finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è, come detto, la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L. 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il percorso, però, di recepimento in Italia di tale atto comunitario fu lungo e difficoltoso, infatti avvenne soltanto nel 2006 con l'emanazione del *Decreto Legislativo n. 156*, definito, impropriamente¹, Testo Unico Ambientale, redatto con molta fretta soprattutto per evitare ripetute condanne da parte della Corte di Giustizia a seguito di procedure d'infrazione per violazione ed inadempimento delle succitate Direttive.

Il Codice Ambientale, inoltre, avrebbe dovuto riunire tutte le norme di diritto ambientale stratificatesi in Italia negli anni e nei diversi settori, rappresentando così per i giuristi e per gli operatori economici la speranza di una razionalizzazione normativa e di una semplificazione amministrativa in quest'impenetrabile materia.

Così non è stato, visto che dopo poco più di un anno dall'entrata in vigore del TUA, il Governo adottò diversi decreti correttivi.

¹ “Il testo del D.lgs 152/06 manca degli elementi che del codice si ritengono qualificanti, tra cui l'omogeneità, la presenza di una parte generale, la completezza” si rinvia a G. Rossi, *Diritto dell'Ambiente*, Giappichelli Ed., Torino, 2011, p.47.

In ragione dei molteplici profili di non conformità della Parte II del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 al dettato normativo comunitario, si era resa necessaria l'intera riscrittura della parte *de qua* al fine di porre rimedio alle violazioni della normativa comunitaria dovute all'errato o incompleto recepimento delle disposizioni in materia di VAS.

Diverse furono le novità introdotte dal decreto correttivo *D.Lgs. 4/2008* ed altrettante quelle inserite dal *D.Lgs. 128/2010*, che hanno inciso sul regime normativo e procedurale della VAS, al fine di rendere finalmente integrale il recepimento della *Direttiva 2001/42/CE*.

Peculiarità della direttiva è rappresentata anche da una partecipazione sostanziale ed attiva del pubblico al processo decisionale che può, quindi, influenzarne l'iter logico, limitando o prevenendo i possibili conflitti futuri.

La direttiva si applica sia a fattispecie per le quali la VA è ritenuta obbligatoria, e tra queste rientrano tutti gli strumenti urbanistici previsti dal legislatore, sia nazionale che regionale, sia a quelle fattispecie per le quali la valutazione ambientale è necessaria solo qualora sia valutato, caso per caso, da autorità ed amministrazioni con specifiche competenze ambientali, che possano avere effetti significativi sull'ambiente (previa verifica di assoggettabilità).

L'Italia, ha quindi recepito la Direttiva comunitaria, con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica.

Tali disposizioni rappresentano un'enunciazione di regole fondamentali in tema di tutela dell'ambiente che recepiscono in Italia principi già affermati a livello comunitario e che offrono alle singole disposizioni legislative, di volta in volta prese in considerazione, contenenti il principio affermato, quel rango costituzionale che è riconosciuto alle norme interne di adattamento al diritto internazionale e comunitario dagli artt. 10 e 11 della nostra Costituzione.

I principi in questione rappresentano, dunque, un parametro di legalità per ogni attività normativa, di indirizzo e di coordinamento, che non possono essere disattesi. Le norme che li contengono possono essere derogate, modificate o abrogate solo per dichiarazione espressa da successive leggi della Repubblica, purché sia sempre garantito il rispetto del diritto europeo, altrimenti verrebbero dichiarate illegittime costituzionalmente. Un principio questo che mette al riparo da futuri tentativi di introdurre norme di favore in contrasto con il diritto europeo.

La procedura di VAS nasce in Europa come un nuovo contesto della governance, deve essere infatti una modalità aperta e in garantire il feedback. Di fatti prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del "pubblico interessato".

Al fine di facilitare il flusso di informazioni e feedback tra proponente/autorità proponente, autorità competente e gli altri soggetti, la fase di scoping deve affrontare le tematiche principali e offrire agli interlocutori la possibilità di manifestare pareri e commenti in una forma condivisibile. Il sito web potrebbe essere strutturato per garantire una migliore diffusione delle informazioni e "aggiornato via via con gli avanzamenti nelle attività e nella raccolta delle informazioni, costituire poco a poco il "diario di VAS", e quindi anche il repository dei contenuti necessari per la predisposizione del rapporto ambientale" (Karrer, 2010). Per i piani urbanistici e territoriali, in Gran Bretagna alla VAS si accompagna la valutazione di sostenibilità (tentativo analogo è stato fatto dalla LUR della Calabria, che invece prevedeva – prima del regolamento 3/2008 – la ValSost al posto della VAS). Chiaramente il Test Valley Council britannico, con il Core Strategy è impostato diversamente essendo finalizzato all'individuazione di una serie di obiettivi di sostenibilità specifici su cui impostare la valutazione degli obiettivi del piano.

In Olanda l'efficacia della VAS viene misurata in rapporto al soddisfacimento di alcuni criteri di verifica del margine di modificabilità delle scelte di piano da parte della VAS, che si riferiscono ai

risultati, in termini: di apprendimento sociale e tecnico; di governance, quale livello di partecipazione degli stakeholders; di sviluppo delle reti; di scelte progettuali; di consenso sulle decisioni; di cambiamento di attitudine e valori sociali.

In Austria, in generale, l'efficacia della VAS viene misurata anche dal livello di consenso, comprensione e partecipazione dei cosiddetti "SLB-Street Level Bureaucrats", ovvero i pianificatori che "hanno a che fare" con la produzione e gestione dei piani.

L'integrazione della valutazione ambientale strategica nella formulazione di P/P si è scontrata in Italia con molteplici difficoltà dovute alla presenza di una legge urbanistica di livello nazionale (Legge n. 1150/1942) che è in fase di modifica da anni, senza che si sia pervenuto ad una sua stesura definitiva, affiancata da leggi regionali aggiornate rispetto alla stessa che, in mancanza di riferimenti nazionali, sono pervenute alla definizione di meccanismi e strumenti di pianificazione diversi tra loro e, quindi, difficilmente confrontabili.

Infatti, il lungo dibattito sulla riforma della pianificazione urbanistica e territoriale ha favorito lo sviluppo di una seconda generazione di leggi regionali profondamente innovative rispetto al passato, spostando il proprio interesse verso tipologie di azioni più flessibili ed introducendo una maggiore attenzione verso la valutazione degli strumenti di pianificazione.

La riforma urbanistica della maggior parte delle leggi regionali avviate nel 1995 ha determinato l'internalizzazione di nuovi principi fondatori della pianificazione territoriale; termini come sostenibilità, valutazione, sussidiarietà, partecipazione, efficienza, adeguatezza, collaborazione, equità e trasparenza sono entrati a far parte del governo del territorio diventandone principi ispiratori e favorendo la definizione di scenari più proficui per lo sviluppo della valutazione di piani e programmi.

In particolare, il conseguimento dello sviluppo sostenibile e la tutela ambientale sono diventati temi fondanti nel governo delle trasformazioni territoriali.

Ad esempio, nella Legge Urbanistica della Lombardia (L.R. n. 12/2005) è riconosciuto alla Regione il compito di promuovere la cultura della sostenibilità attraverso il supporto degli enti locali nel definire indirizzi di governo e strumenti di pianificazione atti a garantire processi di sviluppo sostenibili;

La crescente attenzione verso lo sviluppo sostenibile (individuato come obiettivo principale del governo del territorio) e la presa di coscienza che le risorse territoriali non possano essere sfruttate indiscriminatamente e che, pertanto, gli strumenti di pianificazione e programmazione debbano garantire la coerenza delle scelte operate con le caratteristiche del territorio, si è tradotta in pratica nell'introduzione, a livello regionale, della valutazione di sostenibilità di piani e programmi con qualche anno di anticipo rispetto alla Direttiva Comunitaria n. 42/2001.

A tale proposito, la prima legge regionale che ha tentato il coordinamento tra governo del territorio e governo dell'ambiente è stata la Legge Urbanistica della Toscana n. 5/1995 che, all'articolo 5, stabiliva che «le azioni di trasformazione del territorio sono soggette a procedure preventive di valutazione degli effetti ambientali previste dalla legge. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio», proponendo una procedura valutativa preventiva degli effetti ambientali delle azioni dei piani regionali, provinciali e strutturali comunali.

In assenza di una legge nazionale di indirizzo sulla valutazione, le Regioni potendo fare riferimento solo alle prescrizioni di massima definite a livello comunitario, hanno legiferato in materia seguendo approcci differenti, le cui caratteristiche sono strettamente correlate al diverso grado di maturazione del concetto di sviluppo sostenibile e delle pratiche di governo del territorio nei vari contesti regionali.

Il quadro in materia di valutazione di piani e programmi risulta piuttosto eterogeneo già nella tipologia di atto adottato dai singoli governi regionali per la disciplina della VAS: alcune regioni hanno introdotto la valutazione nelle proprie leggi urbanistiche (ad esempio l'Emilia Romagna, la

Toscana e la Calabria), altre hanno predisposto leggi o atti deliberativi specifici sulla valutazione (è il caso del Lazio e della Sicilia), altre ancora hanno disciplinato il processo di valutazione dei piani e programmi congiuntamente alla disciplina in materia di valutazione d'impatto ambientale (la Sardegna e la Valle d'Aosta sono alcuni esempi).

La valutazione è stata integrata secondo livelli di approfondimento differente nei vari contesti regionali.

La Regione Toscana tratta dell'argomento nelle sue principali leggi di riferimento in merito all'urbanistica e alla programmazione regionale, e più precisamente nella LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio", nella LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza", nella LR 41/1998 "Incentivazione a sostegno di programmi locali di sviluppo sostenibile", nella LR 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale".

La Valle d'Aosta, la Sardegna, la Liguria, il Piemonte e la Puglia hanno considerato la valutazione ambientale strategica come un'estensione della Valutazione d'Impatto Ambientale ai piani e programmi: il processo di valutazione si fonda sulla redazione di un documento da allegare al piano, in alcuni casi definito *studio di impatto ambientale*, in altri *analisi di compatibilità ambientale*, che attesti la compatibilità ambientale delle previsioni di trasformazione territoriale, da sottoporre al parere di un comitato (il Comitato VIA nel caso della Valle d'Aosta) o di un'altra autorità.

La pianificazione urbanistica e territoriale della Regione Calabria

La Regione Calabria ha adottato come norma per la tutela, il governo e l'uso del territorio, la legge urbanistica n. 19/2002.

Tale normativa, pur essendo abbastanza recente, è già stata modificata ed integrata da altre quattordici leggi regionali, l'ultima, in ordine cronologico, è stata la L.R. n. 35/12 che ha apportato importanti novità, come verrà meglio approfondito.

La pianificazione territoriale della Regione Calabria si fonda *ex art. 3 L.R. 19/02 ss.mm.ii*, "sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni".

A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, dello stato di pianificazioni in atto, nonché delle dinamiche della trasformazione economico-sociale, e sono definite sia attraverso la comparazione dei valori e degli interessi coinvolti, sia sulla base del principio generale della sostenibilità ambientale dello sviluppo".

La pianificazione è volta a promuovere un ordinato sviluppo del territorio in modo da favorire la continuità urbana in luogo dell'isolamento e dispersione, al fine di attuare un reale risparmio del territorio; ad assicurare che i processi di trasformazione preservino da alterazioni irreversibili i connotati essenziali del territorio; a migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; a ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali; a promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente; infine, a prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione ovvero dai riempimenti dei cosiddetti vuoti urbani.

La pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi dell'art. 5 ha per oggetto:

il sistema naturalistico ambientale, costituito dall'intero territorio regionale non interessato dagli insediamenti ma con gli stessi interagente nei processi di trasformazione, conservazione e riqualificazione territoriale;

il sistema insediativo, costituito dagli insediamenti urbani, periurbani e diffusi;

il sistema relazionale, costituito dalle reti della viabilità stradale, ferroviaria, aerea, portuale etc.

Al vecchio sistema di pianificazione comunale centrato su Piani generale e piani attuativi si è sostituito l'attuale e più articolato sistema comprendente:

- a) *Piano Strutturale Comunale (PSC)* e *Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU)*;
- b) *Piano Operativo Temporale (POT)*;
- c) *Piani Attuativi Unitari (PAU)*;
- d) *gli strumenti di pianificazione negoziata di cui all'art. 32.*

La pianificazione comunale calabrese si articola su tre diversi livelli, strutturale, regolamentare, operativo, in cui sono strutturati contenuti ed obiettivi della pianificazione.

La definizione degli assetti del territorio e delle strategie d'intervento da realizzare nel tempo trova collocazione nel nuovo Piano Strutturale Comunale (PSC), che rinvia per gli aspetti regolamentari e per l'attuazione concreta delle scelte concordate al Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU) ed al Piano Operativo Temporale (POT).

Nello specifico:

il Piano Strutturale Comunale (PSC) costituisce strumento di natura normativa, strutturale (definisce le linee d'indirizzo e orientamento per l'assetto del territorio), strategica (nella misura in cui delinea le strategie di sviluppo locale), a carattere generale (riguarda l'intero territorio ed ha efficacia temporale indeterminata).

Il PSC costituisce il luogo privilegiato di confronto e di sintesi di tutti gli interessi e le necessità, delle politiche e programmi che riguardano il territorio comunale, nel quadro delle linee guida espresse dalla Regione nel Quadro Territoriale Regionale e dalla Provincia con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il PSC, così come configurato, si propone come strumento di gestione del territorio complesso e multisettoriale che, partendo dall'analisi e dalla valutazione delle condizioni, potenzialità e rischi che esso prospetta (*componente strutturale*) indica gli scenari di tutela e sviluppo da perseguire e le strategie per realizzarli (*componente strategica*).

Detto Piano fornisce, attraverso il **Quadro conoscitivo**, una rappresentazione effettiva ed organica delle condizioni normative, amministrative, morfologiche, ambientali, economiche e sociali del territorio, sulla cui scorta potranno essere fissati gli obiettivi, generali e specifici, e le strategie d'azione per assicurarne l'attuazione, verificandone la coerenza con la pianificazione di livello superiore e la compatibilità tra le modalità d'uso del territorio ed i sistemi di pianificazione territoriale.

La previsione nel corso dell'iter formativo di diversi momenti di discussione e di confronto sulla *vision* e sulle scelte effettuate dimostra come la complessità dei fenomeni da governare richiede che il progetto di assetto del territorio sia quanto più possibile partecipato e condiviso ed un ruolo più consapevole dei Comuni nel governare processi di cambiamento che in alcuni casi sono epocali.

A differenza dal vecchio PRG, il PSC assume un ruolo di orientamento ed indirizzo generale per la pianificazione di dettaglio, in particolare nella definizione delle destinazioni d'uso, senza per questo "*prefigurare assetti futuri obbligati attraverso il ricorso temporalizzato e necessario ai cosiddetti piani attuativi*".

La nuova Legge Urbanistica, essendo il PSC uno strumento a "maglie larghe" e più flessibile rispetto al vecchio Prg, assegna ai piani particolareggiati il ruolo di definire, anche mediante l'applicazione dei meccanismi perequativi, le specifiche destinazioni del suolo (residenza, verde, servizi, parcheggi, ecc.).

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione

accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

2.2 Cronoprogramma per l'espletamento delle consultazioni

Il Disciplinare Operativo interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC.

Ai sensi dell' Art.7 del *Disciplinare Operativo-Integrazione e modalità di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica nella procedura di formazione e approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) e del Piano Strutturale in forma Associata (PSA)*, la Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

a) elaborazione del "Documento Preliminare" di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le "Scelte della pianificazione", il "Quadro conoscitivo" e il "Rapporto Preliminare Ambientale" di cui al comma 1 dell'art. 13 del Dlgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall'allegato A al Disciplinare Operativo).

Prima di procedere a descrivere le modalità di applicazione della Vas nel PSC, che è lo strumento comunale a cui viene demandato la definizione delle strategie per il governo dell'intero territorio comunale, è opportuno evidenziare come il testo aggiornato dell'art. 10 L. R. 19/02 non è altro che una copia, peraltro non esaustiva, dell'art. 3 del disciplinare operativo del Reg. Reg. 3/08.

E', dunque, al disciplinare che bisogna sempre far riferimento per la disciplina attuativa della valutazione ambientale agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e per il coordinamento tra le procedure di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica.

L'art. 2 del disciplinare operativo stabilisce che la valutazione preventiva della sostenibilità di cui al comma 1 dell'art. 10 del L.R. 19/2002 è effettuata attraverso la procedura della Valutazione Ambientale Strategica, per come disciplinata dal TUA e dal regolamento regionale.

L'art. 3 dopo aver definito la VAS, così come è stata interiorizzata dal nuovo art. 10 della L.R. 19/2002, modificata dalla L.R. 35/12, al secondo comma statuisce che sono obbligatoriamente soggetti a VAS:

- a) il Quadro Territoriale regionale a valenza paesaggistica (QTR/P);
- b) i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- c) i Piani Strutturali in forma associata (PSA) ed i Piani Strutturali Comunali (PSC), completi di Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU);
- d) le varianti generali dei piani di cui alle precedenti lettere.

Al terzo comma, l'art. 3 individua tra i casi in cui l'effettuazione della VAS è subordinata alla preventiva verifica di assoggettabilità quello delle varianti parziali dei piani di cui al secondo comma sempre che queste modifiche siano apportate a piani e programmi od a strumenti attuativi che non siano già stati sottoposti a VAS perché in questo caso la valutazione avverrà limitatamente agli effetti significativi sull'ambiente, che non siano stati già presi in considerazione.

Il Disciplinare operativo in oggetto ha, dunque, tra le sue finalità, quella di coordinare le procedure di formazione e approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e la procedura della VAS.

Nel caso che analizzeremo **il coordinamento avverrà tra l'art. 27 della LR 19/02 ss.mm.ii.**, che attiene alla formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale e **l'art. 7 del disciplinare operativo**, che individua le modalità di applicazione della VAS nel PSC.

Il procedimento disciplinato dall'art. 27 LR 19/02 si applica all'elaborazione ed all'approvazione congiunta del PSC e del Regolamento Edilizio Urbanistico, nonché alle relative varianti, fatto salvo il rispetto delle procedure indicate dal regolamento regionale afferente la VAS.

In relazione alla *fase cd. di scoping*, il secondo comma dell'art. 27 statuisce che il Consiglio Comunale, quale autorità procedente, su proposta della Giunta comunale, adotta il *documento preliminare* del piano e del regolamento, sulla base degli atti di pianificazione regionale e provinciali, con i contenuti minimi del Quadro Conoscitivo, con uno schema delle scelte strutturali e strategiche, con lo schema del REU e con il rapporto preliminare ambientale redatto ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 23 R.R. 3/2008.

Il Sindaco, convoca la Conferenza di Pianificazione, disciplinata dall'art. 13 LR, per l'esame congiunto del documento preliminare, finalizzata a valutare tale documento anche in ordine alla compatibilità ed alla coerenza delle scelte pianificatorie con le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati.

Tale Conferenza si coordina, ai fini della procedura VAS, con le "consultazioni preliminari" previste dall'art. 13, co. 1, TUA inerenti il Rapporto preliminare Ambientale.

Le consultazioni preliminari coinvolgono l'autorità competente per la VAS ed i soggetti competenti in materia ambientale, e sono finalizzate a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, da annettere alla proposta di Piano da adottare.

Il Documento Preliminare, oggetto di valutazione in Conferenza di Pianificazione, va recapitato agli Enti invitati alla Conferenza che potranno presentare proposte e memorie, se i loro pareri non sono vincolanti per legge, ed il Consiglio le valuterà in sede di adozione del PSC; o dovranno esprimere il parere vincolante entro 45 gg. dalla convocazione e se il parere contempla modifiche, queste devono essere apportate nei 45 gg. successivi. Gli elaborati modificati devono essere trasmessi entro 30 gg.. In ogni caso entro i termini di conclusione della Conferenza di Pianificazione, stabiliti in 150 gg., devono essere emanati i pareri definitivi.

Il rispetto per tali termini, previsto per gli Enti che sono chiamati ad esprimere parere vincolante non si applica ai pareri inerenti alla VAS.

Il Documento Preliminare, quindi, che comprende anche il Rapporto Ambientale preliminare, verrà trasmesso all'Autorità competente per la VAS, dando inizio così alle consultazioni preliminari che si dovranno concludere, con la formulazione di un parere ma con la formulazione del rapporto ambientale.

Sulla base, quindi, delle osservazioni e proposte pervenute nell'ambito della Conferenza di Pianificazione e delle consultazioni preliminari, ed a seguito dell'acquisizione dei pareri obbligatori e vincolanti, il Consiglio Comunale redige una proposta di PSC e REU che deve essere completata ed implementata di tutti gli elementi emersi.

Tale PSC, congiuntamente al REU, completo di Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, ex art. 13 TUA, viene adottato dal Consiglio Comunale, trasmesso al Dipartimento Urbanistica della Regione e della provincia, all'autorità competente ai fini di VAS, ed a tutti i soggetti invitati alla Conferenza.

Il piano adottato, unitamente al Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica, è depositato presso la sede del Comune per 60 gg. dalla pubblicazione sul BURC dell'avviso dell'avvenuta adozione.

L'avviso deve contenere l'indicazione dell'Ente presso il quale il PSC è depositato e dei termini entro i quali se ne può prendere visione.

Notizia dell'avvenuta adozione è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale.

Il PSC è pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

La Regione e la Provincia, entro 90 gg. dal ricevimento del PSC adottato, verificano la conformità e la coerenza con i rispettivi QTR e PTCP e.

a) nel caso di conformità e coerenza con gli strumenti sovraordinati, ne danno comunicazione al Comune il quale predispone il PSC, completo di tutti gli elaborati prescritti, che è così definitivamente approvato dal Consiglio Comunale;

b) Ove, invece, si riscontri grave ed immotivata incoerenza derivante dal mancato recepimento delle osservazioni e prescrizioni emanate in sede di Conferenza di pianificazione con gli strumenti

sovraordinati, ovvero ad uno di essi, entro 90 giorni dalla ricezione dell'atto, ne danno comunicazione affinché il Comune, entro i successivi 30 gg., possa ristabilire gli elementi di coerenza necessari e trasmettere gli elaborati così adeguati ai dipartimenti competenti. Questi ultimi, entro il successivo termine perentorio di trenta giorni, rilasciano il parere definitivo.

Decorsi infruttuosamente i termini, i pareri definitivi della regione e della provincia si intendono acquisiti positivamente. Ottenuti i pareri il PSC viene approvato.

Nei 60 gg. successivi alla pubblicazione sul BURC dell'avvenuta adozione del PSC, chiunque, in conformità dell'art. 14 del D. Lgs 152/2006, ed a seguito dello svolgimento delle attività di consultazione, informazione ed acquisizione di osservazioni sul piano adottato e sul rapporto ambientale, può prendere visione del PSC e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi od ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Nel caso di assenza di osservazioni e proposte, il Comune ne dà atto con apposita deliberazione entro 30 gg dalla scadenza dei 60 gg per il deposito del PSC, e questo entra in vigore dal giorno successivo..

Nel caso in cui, invece, pervengano osservazioni e proposte, il Consiglio comunale, dopo idonea istruttoria tecnica, esamina le osservazioni pervenute e con espressa motivazione le accoglie o le rigetta.

Il Consiglio Comunale:

a) Nel caso di rigetto motivato delle osservazioni, ne dà atto con apposita deliberazione ed il Piano entra in vigore il giorno successivo;

b) Nel caso di accoglimento totale o parziale di osservazioni, entro i 30 gg. successivi alla delibera del consiglio relativa alla nuova adozione, con l'accoglimento delle osservazioni, trasmette il Piano modificato ai competenti dipartimenti della regione e della provincia, i quali entro il termine perentorio di 90 gg. dal ricevimento del PSC, verificano la coerenza con i rispettivi piani. Se gli Enti ravvisano gravi ed immotivate incongruenze, ne danno immediata comunicazione al comune affinché, entro i successivi 30 gg. ristabilisca gli elementi di coerenza e ritrasmetta gli elaborati adeguati ai dipartimenti competenti. Questi ultimi entro il successivo termine perentorio di 30 gg. rilasciano il parere definitivo.

Decorsi infruttuosamente i termini di cui sopra, il Comune predispone il PSC completo di tutti gli elaborati ed è definitivamente approvato.

Il provvedimento di approvazione deve contenere le informazioni dettagliate delle osservazioni e proposte pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate, nonché il parere motivato di approvazione espresso dall'autorità competente per la VAS.

Successivamente all'approvazione, una copia integrale del PSC è trasmessa alla Regione ed alla Provincia.

Il PSC ed il Rapporto Ambientale, unitamente agli atti di cui all'art. 17 D. Lgs. 152/06 e cioè, il parere motivato relativo alla VAS, la dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e le ragioni per cui è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili, e le misure adottate in merito al monitoraggio, sono depositati presso il Comune per la libera consultazione.

L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano e del suo deposito viene pubblicato sul BUR, dalla cui data decorre l'entrata in vigore, e su almeno un quotidiano a diffusione regionale.

L'eventuale accertata inadeguatezza del PSC, qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano.

Il PSC è soggetto al monitoraggio di cui all'art. 18 TUA e art. 28 RR 3/2008 e, dunque, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, avvalendosi dell'ARPACAL e dell'ISPRA, assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

La Valutazione Ambientale Strategica si coordina nel processo di formazione ed approvazione del PSC e del PSA nel seguente modo:

a) elaborazione del “Documento Preliminare” di piano redatto ai sensi degli articoli 27 e 27 bis della L.R. 19/02 e delle Linee Guida della pianificazione regionale (DCR 106/06) contenente le “Scelte della pianificazione”, il “Quadro conoscitivo” e il “Rapporto Preliminare Ambientale” di cui al comma 1 dell’art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell’art. 23 del R.R. 3/08, (redatto sulla base delle indicazioni dettate dall’allegato A al Disciplinare Operativo).

Il Disciplinare Operativo prima richiamato, interviene nel 2011 riordinando e coordinando la VAS al processo di formazione del PSC.

Il “Rapporto Preliminare Ambientale” rappresenta il documento del “PSC” redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del “PSC” proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del “PSC” stesso. Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC”.

Si dà atto, inoltre, della consultazione del “rapporto preliminare” e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell’ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative quali:

“rapporto ambientale” FESR, PSR, FAS, etc..

“rapporto ambientale” VAS della provincia di Reggio Calabria

A seguire si riporta l’implementazione del processo di “VAS” alla proposta di “PSC” in argomento.

L’implementazione del processo di VAS alla proposta di PSC in questione, avviene nel modo seguente:

- *in data l’Autorità Procedente ha avviato il processo di VAS alla redigenda proposta di PSC;*
- *l’AP e l’AC concorderanno:*
 - *il periodo di consultazione per la ricezione delle osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale al rapporto preliminare;*
 - *di rendere disponibile ai soggetti competenti in materia ambientale tutta la documentazione in formato cartaceo, attraverso il deposito presso i propri uffici, e in formato digitale mediante la pubblicazione sui propri siti web, affinché questi abbiano l’opportunità di esprimersi;*
 - *l’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato*

2.3 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l’adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535), la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall’art. 17 del *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di*

Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.

Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell’Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 - 0961.854119 - 0961.854121 - 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta elettronica	vas@regione.calabria.it
Sito web	http://www.regione.calabria.it/ambiente/

Altro soggetto interessato nel processo di “VAS” è la figura dell’Autorità Procedente, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Tale Autorità, per il “PSC” in argomento, è stata individuata nel Comune di Bova Marina. Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	Comune di Bova Marina (RC)
Referente	RUP: Geom. Antonio Mauro
Indirizzo	Piazza Municipio Bova Marina (RC)
Telefono	0965 760611
Fax	0965761324
Posta elettronica	Pec protocollo generale: protocollo.bovamarina@asmepec.it
Sito web	

2.4 Elenco dei soggetti preliminarmente individuati per la consultazione

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale, che il D. Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente dovuti all’attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

Di seguito si riporta l’elenco dei “soggetti preliminarmente individuati per la consultazione”:

Livello regionale:

1. Regione Calabria - Dipartimento “14” Politiche dell’Ambiente Viale Isonzo, 414 - 88100 - Catanzaro – Tel. 0961-737896 Fax 0961-33913 [http://www.regione.calabria.it/ambiente](http://www.regione.calabria.it/ambiente;);
2. Regione Calabria - Dipartimento “8” Urbanistica e Governo del Territorio Viale Isonzo, 414 - 88100 Catanzaro – Tel: 0961 854008 – 854091 Fax: 0961 854027 e-mail certificata: dipartimento.urbanistica@pec.regione.calabria.it;
3. Regione Calabria - Dipartimento “6” Agricoltura, Foreste e Forestazione Via Enrico Molé, 79, 88100 - Catanzaro – Tel: 0961-752763 0961-853101 Fax: 0961-751547 e-mail certificata: dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it;

4. Regione Calabria - Dipartimento "5" Attività Produttive Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88060 Santa Maria di Catanzaro - Tel: 0961-769619 Fax: 0961-856439 www.regione.calabria.it/sviluppo;
5. Regione Calabria - Dipartimento "9" Infrastrutture - Lavori Pubblici - Politiche della Casa - E.R.P. - A.B.R. - Risorse Idriche - Ciclo integrato delle Acque Via Francesco Crispi - 88100 - Catanzaro Tel: 0961-709572 0961-857460 Fax: 0961-746069 e-mail: direzione.llpp@regcal.it;
6. Regione Calabria - Dipartimento "11" Cultura, Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione, Via Enrico Molé - 88100 - Catanzaro - Tel: 0961-852081 0961-852094 Fax: 0961-709245 - e-mail: dipartimento.11@regcal.it;
7. Regione Calabria - Dipartimento "12" Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili, Via San Nicola, 8 - 88100 - Catanzaro - Tel: 0961-856882 0961-856484 Fax: 0961-856822 - e-mail: n.greco@regcal.it;
8. Regione Calabria - Dipartimento "13" Tutela della Salute e Politiche Sanitarie Via Buccarelli, 30 - 88100 - Catanzaro - Tel: 0961-746946 Fax: 0961-856519 - e-mail: antonino.Orlando@regcal.it;
9. Regione Calabria - Dipartimento "2" settore "3" Protezione Civile - Viale Europa n. 35- Località Germaneto - Catanzaro - Tel: 0961-768111 Fax 0961-769044 www.protezionecivilecalabria.it;
10. Regione Calabria - Dipartimento "7" Organizzazione e Personale Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro - Tel: 0961-769631/2/3 Fax: 0961-769634 <http://www.regione.calabria.it/personale>;
11. ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Regione Calabria via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido Direzione Generale: Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it;
12. Autorità di Bacino Regionale Via Crispi n.33, 88100 Catanzaro e-mail: autoritabacino@regcal.it Tel 0961-746001 fax 0961-723718;

Livello provinciale:

1. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Piazza Castello (Palazzo ex Compartimento FS) - 89127 - Reggio Calabria - Telefono: 0965-818779 - Fax: 0965-818779 - mail: sbap-rc@beniculturali.it;
2. Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria Piazza De Nava, 26 89100 - Reggio di Calabria (RC) - Telefono: 0965-812255 - Fax: 0965-25164- mail: sba-cal@beniculturali.it www.archeocalabria.beniculturali.it;
3. ATO Idrico Calabria Segreteria Tecnico Operativa -ATO 5 RC email: ato5rc@provincia.rc.it , Tel. 0965364483-Fax. 0965623782
4. ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica di Reggio Calabria Via Nicola Manfroce, 17-89122 Reggio Calabria Tel. 0965.653511 - Fax 0965.44923
5. Comunità Montana dello stretto; 89132 Reggio Calabria (RC) - VIA SBARRE SUPERIORI 42 Tel: 0965 590842
6. Corpo Forestale dello Stato Via Torrione 16 - 89125 Reggio Di Calabria (RC)
7. Comune Contermine di Condofuri.
8. Di Bova
9. Di Palizzi

Enti e soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r.19/2002

1. Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria- Settore Pianificazione territoriale-Tutela ambientale-Tutela paesaggistica, Via Aschenez n° 239 – 89120 Reggio Calabria
- 3 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Reggio Calabria, Piazza Castello (Ex Compl. FS) – 89100 Reggio Calabria
- 4 Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, Piazza De Nava – 89100 Reggio Calabria
- 5 A.S.P.-Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria, 18/P, Tronco S.Anna – 89100 Reggio Calabria
- 6 ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente – Regione Calabria, Dipartimento di Reggio Calabria – Via Troncovito snc – 89135 Gallico Sup. (RC)
- 7 ANAS-Sezione staccata di Reggio Calabria, C.Racc. al Porto – 89100 Reggio Calabria
- 8 Unione Province d’Italia (UPI), Piazza Rossi, 3– 88100 Catanzaro
- 9 Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), Piazza San Giorgio, 9 – 88100 Catanzaro
- 10 Associazione Nazionale Piccoli Comuni, Via delle Murate, 9 – 00187 Roma
- 11 Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), Via Torrione, 96 - 89125 Reggio Calabria
- 12 Ordine degli Ingegneri della Provincia di Reggio Calabria, Via Osanna 2b – 89100 Reggio Calabria
- 13 Ordine degli Architetti, PPC della Provincia di Reggio Calabria, Via Logoteta, 6 – 89125 Reggio Calabria
- 14 Collegio Provinciale dei Geometri, Via Vittorio Veneto, 60 – 89123 Reggio Calabria
- 15 Ordine degli Agronomi e Forestali , Via del Torrione, 103 – 89125 Reggio Calabria
- 16 Ordine dei Geologi della Calabria, Via De Filippis, 320 – 88100 Catanzaro
- 17 Agenzia del Demanio di Reggio Calabria, Via dei Bianchi, 2 – 89127 Reggio Calabria
- 18 Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, Piazzale Porto, 2 – 89100 Reggio Calabria

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell’ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”*. Di seguito si riporta l’elenco non esaustivo del “pubblico interessato” (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall’elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del “PSC”:

1. Accademia Kronos Calabria via Domenico Muratori 60, Casella Postale 233; CAP 89127 Reggio Calabria e-mail: kronos@sandhi.eu sito web: www.sandhi.eu;
2. Lega Ambiente Calabria Onlus Via Demetrio Tripepi n. 110 – CAP 89125 Reggio Calabria Telefono/Fax 0965-811142 sito web: www.legambientecalabria.org e-mail: info@legambientecalabria.org;
3. Greenpeace Italia Via della Cordonata, 7 00187 – Roma Telefono 06-68136061 Fax: 06-45439793 sito web: www.greenpeace.it;
4. Italia Nostra sede nazionale Viale Liegi, 33 00198 Roma Telefono 06-8537271 Fax. 06-85350596 sito web: www.italianostra.org e-mail. italianostra@italianostra.org;
5. LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli, sede nazionale Via Trento, 49 – CAP 43100 Parma Tel. 0521-273043 Fax 0521-273419 sito web: www.lipu.it e-mail: info@lipu.it.

2. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” di Bova Marina (RC)

Nel Quadro Conoscitivo, consegnato nel 2012 sono stati redatti i seguenti elaborati:

Sistema di riferimento territoriale, normativo e di pianificazione (SRT)

Tav. N. 1 Inquadramento territoriale. Quadro di sintesi della pianificazione di settore e trend demografico

Tav. N. 1.1 Inquadramento territoriale. Allegati.

TAV. N. 2 Stato di attuazione del PRG e conformità amministrativa (2A,2B)

TAV. N. 3 Vincoli paesaggistico culturali (2A,2B,2C,2D)

Tav. N. 4 Vincoli urbanistici e ambientali (4A,4B)

Sistema Insediativo (SI)

Tav. N. 1 Tessuti insediativi-Morfologia urbana (1A,1B)

Tav. N. 2 Beni storico culturali (2A,2B,2C,2D)

Tav. N. 3 Dotazione di servizi e funzioni urbane e Verifica degli Standard (3A,3B)

Sistema naturalistico ambientale (SNA)

Studio agronomo-forestale

Tav. N. A1 Uso reale del suolo (A1/A,A1/B,A1/C,A1/D)

Tav. N. A2 Sottozone agricole (A2/A,A2/B,A2/C,A2/D)

Tav. N. A3 Potenzialità produttive(A3/A,A3B,A3/C,A3/D)

Tav.N. A4 Classi di naturalità e sensibilità(A4/A,A4/B,A4/C,A4/D)

Studio geomorfologico

Tav. N. G1 Carta geologica (G1A, G1B,G1C,G1D)

Tav. N. G2 Carta delle pendenze (G2A,G2B,G2C,G2D)

Tav. N. G3 Geomorfologica (G3A,G3B,G3C,G3D)

Tav. N. G4 Carta Idrogeologica (G4A,G4B,G4C,G4D)

Tav. N. G5 Carta dei vincoli (di natura geologica) (G5A,G5B,G5C,G5D)

Tav. N. G6 Carta a maggiore pericolosità sismica locale (G2A,G2B,G2C,G2D)

Tav. N.G7 Carta di Sintesi (G7A,G7B,G7C,G7D)

Sistema Relazionale (SR)

Tav. N.1 Classificazione viaria e Grafo di rete (1A)

Tav. N. 2 Rete viaria e attrattori di traffico (2A)

Relazione

Scheda di dettaglio del Patrimonio storico costruito

Relazione Agropedologica e dell'uso dei suoli (art. 50, comma 4 Lur 19/02 e sm.i.)

Nel Documento Preliminare al PSC ed ancora prima nel Documento di indirizzi, sono stati indicati una serie di obiettivi di ordine culturale, ambientale, sociale, funzionale, urbanistico, morfologico, etc., sui quali è stato costruito il DP, in particolare lo *Schema delle scelte di pianificazione*.

Tale *Schema*, come prescrive la l.u.r. n. 19/2002 e s.m.i., è stato sottoposto a valutazione di fattibilità geologica (vedere elaborati ...).

D.P. - Elaborati grafici del D.P. al PSC

Tav. 1- Sintesi dell'analisi conoscitivo/valutativa del territorio comunale.

D.P. - Elaborati grafici del D.P. al PSC

Tav. 2 - Macrozonizzazione del territorio comunale (Urb/t0, Urb/le, TAF).

D.P. - Elaborati grafici del D.P. al PSC

Tav. 3 - Zonizzazione del territorio agricolo e forestale.

D.P. - Elaborati grafici del D.P. al PSC

Tav. 4 - Schema delle scelte di pianificazione (carta ideogrammatica delle scelte).

D.P. - Elaborati grafici del D.P. al PSC

Tav. 5- Rete infrastrutturale della mobilità (gerarchia delle strade esistenti e nuova viabilità, con le tipologie d'intervento previsti: ammodernamento, nuove intersezioni..).

3.1 Il contesto territoriale e socio economico

Bova Marina nel contesto regionale e provinciale

Poco più della metà (pari al 50,2 per cento) della popolazione calabrese (1.009.133 unità) preferisce vivere in comuni di piccola e medio-piccola ampiezza, ossia fino a 10mila abitanti, mentre la restante parte si concentra nei comuni di media dimensione (da 10mila a 50mila abitanti). Un solo comune capoluogo, Reggio Calabria, supera i 100mila residenti (183.041), seguito nell'ordine da Catanzaro (con 95.099 abitanti), Cosenza (70.680 ab.), Crotone (60.517 ab) e Vibo Valentia con 33.749 residenti.

Per quanto riguarda la composizione familiare, Reggio Calabria conferma il dato nazionale: il 99,7 per cento della popolazione residente in Calabria vive in famiglie e il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,7. Confermano i valori medi regionali anche le province di Cosenza, Catanzaro, mentre si mantengono sopra la media le province di Crotone (2,9) e Vibo Valentia (2,8).

Nella provincia di Reggio Calabria sono 199.000 unità della forza lavoro rappresentando il 28,2 della base regionale, con una composizione pari a 128000 maschi e 71000 femmine. Il tasso di attività è che il 52,9% della popolazione di età compresa tra i 15-64 anni rappresenta la forza lavoro.

La base demografica provinciale mostra una contrazione dovuta soprattutto all'abbandono delle comunità più piccole sia per le scarse opportunità nel mercato del lavoro locale sia per l'attrazione esercitata dai Comuni più grandi in termini di occasioni di lavoro e di qualità della vita, si registra anche una forte presenza di popolazione anziana, confermata dall'indice di vecchiaia.

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi del contesto territoriale e socio-economico dell'area interessata dalla proposta di PSC. Il Comune di Bova Marina appare delimitato più che da elementi geografici, da confini aventi carattere puramente amministrativo.

Pur in una tal eterogeneità di caratteri, la comunità ha conosciuto nel tempo storico un'evoluzione diversificata in rapporto ai due ambienti dominanti: quello di fondovalle e quello più propriamente montano. Il nucleo abitato di Bova Marina, capoluogo comunale, è un tipico centro di fondovalle che, ancora negli anni '70 del nostro secolo, contava poco più di un migliaio d'abitanti. Il territorio del comune risulta compreso tra i 0 e i 642 metri sul livello del mare.

L'articolazione residenziale è costituita da frazioni minori, costituite dai piccoli nuclei abitati che si localizzano lungo la viabilità di collegamento.

In stretta relazione ai due diversificati ambienti dominanti, l'economia comunale si è caratterizzata per un'organizzazione fortemente dualistica.

La densità di Bova Marina è relativamente bassa, 134 ab/kmq, rispetto a 177 ab./kmq del dato provinciale.

Percentuale abitazioni occupate da persone residenti in proprietà è di 77.33 del comune di Bova, rispetto a 69.29 del dato provinciale. Il numero di stanze per abitazione è simile a quello provinciale, 3,72 di Bova M. contro 3.98, dato provinciale.

Trend demografici e distribuzione della popolazione sul territorio comunale

Bova Marina appartiene alla provincia di Reggio Calabria e dista 43 chilometri da Reggio Calabria, capoluogo della omonima provincia.

Il comune presenta 3.967 abitanti e ha una superficie di 29,5 chilometri quadrati per una densità abitativa di 134,47 abitanti per chilometro quadrato. Si trova a 9 metri sopra il livello del mare.

Cenni anagrafici: Il comune di Bova Marina ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 4.371 abitanti. Nel censimento del 2001 ha fatto registrare una popolazione pari a 3.967 abitanti, mostrando quindi nel decennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -9,24%. Nell'81 era di 3786. Rappresenta il valore più basso dal '51 in cui si era raggiunto il numero di 4192 unità. La popolazione è concentrata prevalentemente nella località capoluogo, Sono 194 gli abitanti nelle case sparse.

Tavola: Popolazione residente per tipo di località abitate –Censimento 2001

COMUNI	Tipo di località abitate			
	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Bova Marina	3773	0	194	3967

Gli abitanti sono distribuiti in 1.430 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 2,77 componenti.

Cenni occupazionali: Risultano insistere sul territorio del comune 48 attività industriali con 121 addetti pari al 14,63% della forza lavoro occupata, 107 attività di servizio con 171 addetti pari al 20,68% della forza lavoro occupata, altre 95 attività di servizio con 223 addetti pari al 26,96% della forza lavoro occupata e 23 attività amministrative con 312 addetti pari al 37,73% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 827 individui, pari al 20,85% del numero complessivo di abitanti del comune.

Il numero di nuclei familiari al 2001 è di 1101. Nuclei familiari per tipo di nucleo familiare, sono i seguenti: 311 coppie senza figli, 665 coppie con figli, 21 i padri con figli, 104 le madri con figli.

Popolazione residente per stato civile - Censimento 2001

	Stato civile						
	Celibi/nubili	Coniugati/e		Separati/e legalmente	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale
		Totale	Di cui: separati/e di fatto				
Bova Marina	1679	1958	9	14	16	300	3967

Popolazione residente per sesso – Censimento 2001

COMUNI	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Bova Marina	1931	2036	3967

Sono 2629 le abitazioni, di queste ben 2397 nel centro abitato. Gli edifici sono 1566, di cui 1354 nel centro abitato. 9783 sono le stanze. Il numero di occupanti per stanza in abitazione occupata da persone residenti è di 0.69. I mq. per occupante in abitazioni occupate da persone residenti sono 32,69. La percentuale abitazioni occupate da persone residenti in proprietà è di 77,33. La superficie (mq) delle abitazioni occupate da persone residenti è di 129056.

Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento - Censimento 2001

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Bova Marina	1095	199	122	1416

Stanze in abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento dell'abitazione - Censimento 2001

COMUNI	Titolo di godimento			Totale
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	
Bova Marina	4471	744	472	5687

Edifici per tipologia di utilizzo - Censimento 2001

COMUNI	Tipologia di utilizzo		Totale
	Utilizzati	Non utilizzati	
Bova Marina	1418	148	1566

Edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

COMUNI	Edifici ad uso abitativo
Bova Marina	1378

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale usato per la struttura portante - Censimento 2001

COMUNI	Tipo di materiale			Totale
	Muratura portante	Calcestruzzo armato	Altro	
Bova Marina	719	558	101	1378

Edifici ad uso abitativo per numero dei piani fuori terra - Censimento 2001

COMUNI	Numero dei piani fuori terra
--------	------------------------------

	1	2	3	4 e più	Totale
Bova Marina	423	677	216	62	1378

Edifici ad uso abitativo per numero di interni - Censimento 2001

COMUNI	Numero di interni						Totale
	1	2	3 o 4	Da 5 a 8	Da 9 a 15	16 e più	
Bova Marina	805	290	204	49	21	9	1378

Stanze per tipo di occupazione e struttura dell'abitazione - Censimento 2001

COMUNI	Tipo di occupazione e struttura dell'abitazione					Totale
	In abitazioni occupate da persone residenti			In abitazioni non occupate da persone residenti		
	Totale	Di cui: ad uso professionale	Di cui: cucine	Totale	Di cui: in abitazioni occupate da persone non residenti	
Bova Marina	5687	41	1248	4096	9	9783

Abitazioni in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione - Censimento 2001

COMUNI	Epoca di costruzione							Totale
	Prima del 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1961	Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	Dopo il 1991	
Bova Marina	75	118	382	568	453	827	206	2629

Abitazioni per tipo di occupazione e servizi - Censimento 2001

COMUNI	Tipo di occupazione e servizi				Totale
	Abitazioni occupate da persone residenti	Abitazioni occupate solo da persone non residenti	Abitazioni vuote		

	Totale	Di cui: con almeno un gabinett o	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucin o	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucin o	Totale	Di cui: solo con angolo cottura e/o cucin o	
Bova Marina	1416	1413	160	3	0	1210	265	2629

Numero di stanze per abitazione per tipo di occupazione - Censimento 2001

	Tipo di occupazione	
	Abitazioni non occupate da persone residenti	Abitazioni occupate da persone residenti
COMUNI		
Bova Marina	3,38	4,02
Totale	3,55	4,17

Stanze delle abitazioni in edifici ad uso abitativo - Censimento 2001

COMUNI	Stanze delle abitazioni in edificio ad uso abitativo
Bova Marina	9783

Pendolarismo. Popolazione residente che si sposta giornalmente è 1632, di cui 924 maschi.

Popolazione residente che si sposta giornalmente per luogo di destinazione Censimento 2001

COMUNI	Luogo di destinazione		
	Nello stesso comune di dimora abituale	Fuori del comune	Totale
Bova Marina	1133	499	1632

Sistema produttivo e dati economici

Bova Marina nel contesto dell'area grecanica. Si deve segnalare che nell'area grecanica è più evidente la cosiddetta disoccupazione in senso stretto, ossia quella composta da lavoratori precedentemente occupati e alla ricerca attiva di nuova occupazione; al contrario, è meno accentuata la componente della disoccupazione giovanile. Ciò è spiegabile sia con la relativamente minore incidenza demografica dei giovani sul totale della popolazione locale, sia con la particolare carenza della

domanda di lavoro che costringe alla disoccupazione prolungata un numero crescente di lavoratori in precedenza occupati.

Forza lavoro irregolare. A fronte della situazione occupazionale sopra descritta è il caso di evidenziare la notevole presenza di forza lavoro irregolare, di origine prevalentemente extracomunitaria, addetta in prevalenza allo svolgimento di mansioni bracciantili o comunque di manodopera non qualificata.

Livello della qualità della vita. Le condizioni socioeconomiche generali, altrove descritte, e le condizioni di contesto urbano, che vedono l'area gracanica marginale anche nell'offerta di servizi e funzioni di rango qualitativo alto, di fatto contribuiscono a mantenere ad un grado di semplice risposta dei fabbisogni di base la qualità della vita.

Settori economici. La densità imprenditoriale è nell'insieme esigua, con prevalenza di attività nel settore agro-alimentare ed edilizio locale. E' da notare il relativo squilibrio del rapporto produzione-consumo i cui valori assoluti si attestano comunque al di sotto delle medie provinciali e regionali. Mentre i consumi aumentano, i settori primario e secondario sono interessati da processi di progressivo indebolimento sia in termini di addetti che nel numero complessivo di unità locali. Il basso reddito prodotto in loco, addirittura inferiore rispetto al già bassissimo valore regionale, sebbene fortemente sostenuto dal flusso di trasferimenti esterni e dall'economia sommersa, non è assolutamente sufficiente a garantire lo sviluppo delle imprese né incentiva la localizzazione di servizi alla produzione ed alle comunità.

Unità locali, imprese e addetti. Il sistema produttivo agricolo ed extragricolo risulta precario, di piccole dimensioni e disperso sul territorio. L'area è oggi priva di specificità forti, anche se tradizionalmente ricca (ulivo, gelsomino, bergamotto, artigianato, ecc.); predominano aziende miniaturizzate, assolutamente non in grado di conseguire economie di scala produttive, fatta eccezione per le recenti esperienze di consorzi che aprono uno spiraglio di notevole interesse. Nell'edilizia si riscontrano fenomeni simili, legati alla presenza di manodopera non specializzata, seppur spesso qualificata, e dall'assenza di un sistema imprenditoriale in grado di esprimere autonomia decisionale e operativa.

L'intensità imprenditoriale nelle attività extragricole nell'area gracanica è ancora più bassa di quella media provinciale e regionale, che, non va dimenticato, sono tra le più basse dell'intero Paese.

Per quanto riguarda la situazione relativa alla densità occupazionale, nell'area gracanica si contavano, nel 1996, 73 addetti ad unità locali extragricole ogni 1000 residenti, un valore del 25 per cento circa più basso di quello medio provinciale e del 30 per cento circa di quello regionale. La situazione non è delle più felici: infatti nell'area ci sono relativamente meno occupati che non in Provincia e in Regione.

Tipologie imprenditoriali. Presenza di aziende bergamotticole. E' da segnalare l'inconsistenza assoluta di imprese manifatturiere e di servizio di medie dimensioni e l'evoluzione verso il terziario (commercio) che accentuano il grado di dipendenza dall'esterno dell'economia locale. Pur non trascurando il turismo estivo (due mesi) che coinvolge i principali comuni costieri, discrete performance si riscontrano nel settore del turismo rurale che, con le circa 4.000 presenze degli ultimi anni, sembra dinamizzare la stagnante economia dell'area e, date le condizioni di partenza, creare un indotto non trascurabile.

Dimensioni medie. Aziende agricole: il rapporto tra la SAU 20.600 Ha, e la superficie totale dell'area, 34.400 Ha, è pari al 59,9% ed è leggermente più alto sia di quello riscontrato nella provincia di Reggio Calabria, sia di quello riscontrato nell'intera regione (dati ISTAT 1990). Nell'insieme il settore agricolo si caratterizzava per un'apprezzabile densità di aziende agricole (16,5 aziende/100 residenti nell'area grecanica, 10,3 aziende/100 residenti in provincia, 10,2 aziende/100 residenti nella Regione). In media ogni azienda agricola dell'area grecanica insisteva su 2,8 Ha di SAU e nella prevalenza dei casi le aziende, a causa della limitata estensione, risultavano incompatibili con le attese di reddito e occupazione autonome.

Distribuzione commerciale: nel 1994 gli esercizi autorizzati nell'area erano 964, di cui 863 per il commercio in sede fissa. L'inconsistenza della struttura distributiva locale era testimoniata dalla scarsa presenza di grandi magazzini e supermercati alimentari.

Aziende extragricole: a fine '96 operavano nell'area grecanica 1693 imprese, pari al 6,8% delle imprese provinciali e all'1,9% delle imprese regionali. Gli addetti nelle imprese erano il 5,85% degli addetti agricoli

Analisi delle concentrazioni. Secondo i dati ISTAT 1996 i comuni con la più alta densità di autorizzazioni al commercio fisso risultano essere Brancaleone, Palizzi e Bova Marina che segnalano un numero di autorizzazioni per 1000 abitanti pari, rispettivamente, a 29.0, 24.9 e 24.8.

I Comuni con maggior presenza di imprese erano Melito di Porto Salvo (27.9 per cento del totale dell'area), Montebello Ionico (13.5 per cento), Bova Marina (13.1 per cento), Brancaleone (12.2 per cento) e Condofuri (11.8 per cento) che assorbono più del settantacinque per cento delle imprese complessive. Inoltre Melito di Porto Salvo assorbiva una consistente maggioranza di imprese extragricole.

La situazione è praticamente identica se anziché alle imprese si fa riferimento alle unità locali, che erano 1787, e agli addetti, pari a 3226, secondo una distribuzione comunale e una concentrazione pressoché identica a quella vista per le imprese.

Caratteristiche degli insediamenti urbani

Bova Marina presenta uno sviluppo urbano prevalentemente ad Ovest del torrente Siderone. Qui è individuabile la presenza della città storica e della città consolidata racchiusa tra superstrada ionica e linea di costa. In prossimità del confine comunale in direzione Reggio Calabria si trovano trame di città di nuova espansione (seconde case) e lo sviluppo urbano nel restante territorio avviene lungo la costa con frange di tessuto in direzione mare-monte (località San Pasquale), città di nuova espansione. In alcune aree esistono elementi di città diffusa.

A monte della città consolidata è presente un nucleo abusivo già oggetto di Piano di Recupero ai sensi dell'art 29 della L. 47/85.

3.2 L'offerta di infrastrutture

La rete stradale del Comune di Bova Marina è composta da:

una direttrice primaria, parallela alla costa, appartenente alla rete stradale di interesse nazionale. Tale direttrice comprende: la Strada Statale 106 Ionica (SS106).

Il tratto che comprende la SS 106 sostiene il maggior numero di spostamenti in quanto utilizzato su differenti scale territoriali;

- una direttrice principale, anch'essa parallela alla costa, che comprende:

- il vecchio tracciato della SS 106, e rappresenta l'unico collegamento che attraversa l'intero abitato;

- un insieme di direttrici trasversali di collegamento mare-monte di valenza minore.

3.3 Offerta di sosta

L'insufficienza di spazi per la sosta si manifesta anche su altri versanti. Ne derivano fenomeni indesiderati quali la sosta in doppia fila, la sosta irregolare, la sosta su spazi destinati ai pedoni.

Il recupero di standard di sosta più accettabili induce a comprimere la domanda nel centro; nella previsione che la facilitazione della mobilità pedonale e la eliminazione del parcheggio su alcune arterie classificate come interzonali comporti una redistribuzione della domanda sulle altre arterie, pensando di modulare la densità di sosta, attraverso forme di limitazione temporale-tariffaria nel centro.

L'offerta di sosta, per grandi aree (centro, periferia) appare appena sufficiente; in realtà esistono zone di traffico nel centro cittadino a forte attrazione per cui si riscontra un deficit nel rapporto domanda/offerta. La mancanza di aree di parcheggio si traduce in occupazione abusiva di spazi, in

ridistribuzione in aree vicine, in riduzione della capacità viaria di alcune arterie strategiche, in conseguente ostacolo alla circolazione dei veicoli e delle persone. Occorre rimarcare inoltre la promiscuità d'uso delle infrastrutture in aree strategiche che riflettono condizioni di disagio in particolare per le fasce di utenza deboli.

3.4 Il trasporto ferroviario

La rete ferroviaria che attraversa la città di Bova Marina è costituita da una direttrice:

- la direttrice Metaponto - Sibari - Catanzaro Lido - Melito Porto Salvo - Reggio Calabria, appartenente alla *rete complementare*. La direttrice è costituita da una linea a semplice binario non elettrificato, con una stazione di fermata.

3.5 Il sistema relazionale

Le reti di trasporto. Criticità e congestione

Sulla base delle informazioni disponibili è possibile evidenziare le principali criticità attuali del sistema di trasporto urbano della città di Bova Marina.

Tali criticità sono espresse in termini di congestione, di incidenti stradali e di emissioni di inquinanti. Emerge innanzitutto l'assenza di una gerarchizzazione del sistema viario, sulla quale si fonda qualunque progetto di mobilità efficiente. Conseguenza da tale carenza la difficoltà dei collegamenti di lunga distanza, in particolare tra gli estremi dell'insediamento urbano.

Le gravi insufficienze dell'accessibilità infraurbana (locale – locale) e la debolezza di quella interurbana e/o territoriale (locale – globale) impongono soluzioni che richiedono una preliminare, intensa attività di divulgazione e sensibilizzazione sul problema.

Le soluzioni non possono non toccare tutti gli aspetti del tema: quello della morfologia urbana, della rete delle infrastrutture di trasporto - soprattutto viarie-, della localizzazione degli attrattori/generatori di traffico.

Oggi la funzionalità della tangenziale è notevolmente ridotta e la S.S. n. 106 non è stata adeguatamente potenziata per poter svolgere la funzione originaria.

L'itinerario costiero non è continuo. Sul lungomare, la presenza di traffico automobilistico privato, seppure prevalentemente originato dalla città, appare incompatibile con il valore ambientale del contesto e con il suo rapporto col mare.

3.6 Le prospettive di sviluppo

Numerose ipotesi di adeguamento e sviluppo del sistema di trasporto urbano derivano da documenti istituzionali contenenti obiettivi, strategie e scelte di piano da realizzare in funzione delle risorse finanziarie disponibili.

I principali strumenti su scala nazionale, sono:

- *il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL)* approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 14 marzo 2001;
- *lo Strumento Operativo per il Mezzogiorno (SOM)*, pubblicato nel marzo 2001 dal Ministero dei Trasporti;
- *il Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON Trasporti)*, approvato dalla Commissione Europea il 14 settembre 2001, e il relativo complemento di Programmazione (CdP PON Trasporti);
- *la Legge Obiettivo – Programma delle Infrastrutture strategiche* (Del. CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001).

I principali strumenti su scala regionale sono:

- *il Piano Regionale dei Trasporti*;
- *il Programma Operativo Regionale (POR)* e relativo Complemento di Programmazione;
- *le Intese Istituzionali di Programma* ed i relativi *Accordi di Programma Quadro Stato –Regione (APQ)*.

I principali strumenti su scala locale sono:

- *il Piano Urbano della Mobilità;*
- *il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;*
- *il Piano Urbano del Traffico;*
- *il Programma Operativo Regionale (POR);*
- *il Programma Triennale delle Opere Pubbliche.*

Alla scala comunale, inoltre, occorre considerare un insieme di proposte redatte da differenti soggetti istituzionali.

Le proposte avanzate nella terza parte del presente documento sono state costruite a partire da questo scenario di riferimento.

3.7 Interventi di scala nazionale

Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PSNPL) costituisce il riferimento principale della pianificazione strategica.

L'adozione del Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica è prevista dall'art. 29 comma 1 della Legge 164 dell'11 novembre 2014, di conversione del Decreto Legge n. 133 dell'11 settembre 2014 "Sblocca Italia" al fine "di migliorare la competitività del sistema portuale e logistico, di agevolare la crescita dei traffici delle merci e delle persone e la promozione dell'intermodalità nel traffico merci, anche in relazione alla razionalizzazione, al riassetto e all'accorpamento delle Autorità Portuali esistenti" Il Piano, si pone il raggiungimento di obiettivi strategici, propone altrettante azioni, la cui attuazione avverrà attraverso attività normative e/o amministrative coerenti con le linee guida fornite dal PSNPL. Un "Sistema Mare" gestito al meglio delle proprie capacità effettive e future è il frutto di una catena del valore che si manifesta: nel porto; nel territorio circostante; nel territorio nazionale; nelle relazioni dell'Italia con il Mediterraneo; nelle relazioni dell'Italia, come attore leader del Mediterraneo, con il resto del mondo.

3.8 Risorse idriche: acquedotti, pozzi e sorgenti

Le risorse idriche del territorio comunale si identificano nella rete idrografica principale (corsi idrici superficiali), nei pozzi (in particolare quelli dell'acquedotto comunale) e nelle sorgenti.

Tali risorse sono da considerarsi invarianti strutturali e per esse va assunta una disciplina di conservazione, di tutela, di difesa dall'inquinamento, di corretto uso e di valorizzazione.

La tutela e la salvaguardia dei corsi idrici superficiali è disciplinata a livello nazionale dal D.Lgs.152/1999 e s.m.i., in base al quale le Regioni identificano per ciascun corpo idrico significativo, o parte di esso, la classe di qualità e, al fine di un costante miglioramento dell'ambiente idrico, stabiliscono programmi, che vengono recepiti nel piano di tutela, per mantenere, ovvero adeguare, la qualità delle acque all'obiettivo di qualità per specifica destinazione.

Tale normativa attribuisce all'ARPA competenze in materia di rilevamento dello stato qualitativo dei corpi idrici. In relazione alla "Valutazione ex Ante Ambientale" del Programma Operativo Regione Calabria (2002), questa, non avendo individuato i corpi idrici significativi secondo i criteri stabiliti dal D.Lgs. n. 152/99, non ha ancora avviato un programma regionale di monitoraggio dei corpi idrici secondo i criteri stabiliti dallo stesso decreto.

Nel territorio comunale i punti di emungimento delle falde (acque sotterranee) risultano numerosi e non ancora tutti identificati a causa di:

- mancanza di pubblicazioni ufficiali;
- ritardi relativi all'espletamento delle pratiche di condono (competenza ex Genio Civile);
- mancanza di censimento dei punti di captazione abusivi.

3.9 Fognature, depuratori e impianti di sollevamento

La copertura del territorio con la rete fognaria del Comune di Bova Marina è nettamente inferiore rispetto a quella della rete acquedottistica (90%), non è possibile indicare un dato sull'estensione della rete per la mancanza di una cartografia che riproduca lo stato attuale; pertanto, nella redazione del PSC si dovrà tener conto di tale circostanza in relazione alle condizioni di trasformabilità del territorio urbanizzato e sarà cura dell'Amministrazione fornire eventuali specifiche.

Nella parte di territorio non allacciata, le utenze private provvedono allo smaltimento dei propri scarichi mediante impianti condominiali.

3.10 Fascia di rispetto dagli impianti di depurazione delle acque. Altri limiti di distanza

Ai sensi della legge 10.5.1976 n. 319 e della delibera del Comitato dei Ministri del 4.2.1977 è prevista una fascia di rispetto a partire dal perimetro dell'area destinata all'attrezzatura specifica, pari a metri 100; in tale fascia sono ammesse unicamente le piantumazioni e le sistemazioni a verde, i parcheggi ad uso delle attrezzature, altri impianti tecnologici.

La di rispetto cimiteriale prevista dall'art. 338 t.u. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265, di metri 200 dal muro di cinta del cimitero, costituisce un vincolo assoluto d'inedificabilità.

Le distanze delle costruzioni o dei fabbricati dalla ferrovia sono regolate dagli articoli del D.P.R. n. 753 del 11 luglio 1980 (*Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto*); tale distanza non può essere minore di metri trenta dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

4. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

4.1 Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali

La Commissione Europea con il programma generale di azione dell'Unione per il 2020 in campo ambientale, che porta il titolo "*Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta*", richiama l'attenzione sulla necessità di proseguire i lavori volti ad orientare lo sviluppo della politica ambientale europea.

I vantaggi sono i seguenti:

- definizione di un quadro strategico per la politica ambientale nell'UE,
- complementarità e coerenza delle politiche, nonché prevedibilità e parità di condizioni tra gli Stati membri,
- stimolo all'azione di tutti i livelli di *governance*, ai fini di un processo decisionale più efficace ed efficiente.

Il Programma generale d'azione dell'UE per il 2020 in materia di ambiente si articola in quattro componenti:

- risolvere i grandi problemi ambientali e sfruttare le opportunità per rendere l'ambiente più resistente ai rischi e ai cambiamenti sistemici;
- orientare le politiche alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- operare le necessarie riforme strutturali e rendere possibili nuove opportunità per far avanzare l'UE verso un'economia verde inclusiva;
- mettere in evidenza l'importanza del vertice Rio + 20 per rispondere alle preoccupazioni ambientali a livello mondiale.

In vista del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e più efficiente in termini di impiego delle risorse, in grado di proteggere e valorizzare il capitale naturale nonché di tutelare la

salute e il benessere dei cittadini, il Settimo programma d'azione in materia d'ambiente fornisce un quadro giuridico per la politica ambientale fino al 2020 individuando nove obiettivi prioritari che l'UE e gli Stati membri dovranno raggiungere, in una prospettiva a lungo termine, entro il 2050.

Si tratta dei seguenti obiettivi:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'UE da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione unionale in materia di ambiente;
5. migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima, al giusto prezzo;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali a tutti i livelli.

I diversi livelli di *governance* dovranno creare, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, un collegamento tra detti obiettivi e quelli della strategia Europa 2020, vale a dire:

- ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas a effetto serra;
- garantire che il 20% del consumo di energia provenga da fonti rinnovabili;
- conseguire una diminuzione del 20% nell'uso dell'energia primaria attraverso un miglioramento dell'efficienza energetica.

Allo stesso tempo, i risultati della Conferenza Rio +20 sull'economia verde e sul rafforzamento della *governance* ambientale internazionale hanno portato al rinnovo dell'impegno assunto dai paesi a favore dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà. Per tale motivo essi sono stati integrati nel Settimo Programma d'azione per l'ambiente.

In quest'ottica, e conformemente agli obiettivi prioritari dell'UE e degli Stati membri, si prevede la necessità di una maggiore articolazione sul piano degli accordi internazionali.

Il Programma d'azione pertanto sostiene i processi internazionali e regionali volti a trasformare l'economia mondiale in un'economia verde e inclusiva, promuovendo un futuro sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale per il nostro pianeta e le generazioni presenti e future.

A livello locale, il Programma sarà inoltre più ambizioso, nel senso che iniziative quali il Patto dei sindaci devono essere estese ad altri settori presenti nella tabella di marcia per un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, ad esempio la biodiversità e l'uso del suolo, la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche o ancora l'inquinamento atmosferico, dato che ciò contribuirebbe all'attuazione della politica ambientale dell'UE attraverso un metodo innovativo di *governance* multilivello che promuove l'impegno proattivo degli organi di governo locale e regionale nell'attuazione della legislazione europea.

Il Settimo programma d'azione per l'ambiente pertanto si basa sui principi fondamentali del diritto ambientale (principio "chi inquina paga", principio di precauzione, principio di azione preventiva e principio di riduzione dell'inquinamento alla fonte), onde dar luogo a misure, azioni e obiettivi conformi ai principi di una regolamentazione intelligente e in un quadro di politiche ambientali equilibrate e sostenibili.

4.2 Individuazione e rapporto con altri piani e programmi pertinenti

Tale verifica, che sarà approfondita in fase di RA, è fondamentale per evitare conflitti tra obiettivi e azioni ai vari livelli, di seguito elencati.

4.2.1 Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico

Il Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.)² è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTR ha valore di piano urbanistico - territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n.428. Al momento della redazione del presente RAP il QTR non è vigente.

Il Documento Preliminare prevede la forma del QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

- “Quadro Conoscitivo”, coerente con le previsioni delle “Linee Guida della pianificazione regionale” riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.
- “Quadro Programmatico Territoriale” che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una visione del futuro a medio termine del territorio calabrese, condivisa dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.
- “Schema Territoriale STERR”, che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni progetti prioritari d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.
- “Schema Paesaggistico Ambientale SPAE”, che definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.
- “Disposizioni di attuazione”, che definiscono in termini normativi in particolare i Regimi delle tutele e i Sistemi di Valutazione che dettano le Previsioni di raccordo con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei modi e degli strumenti d'intervento, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

A questi apparati si è aggiunto uno strumento nuovo, quello dei “Laboratori di progetto”, attraverso cui si intende facilitare la sinergia dei diversi attori istituzionali, orientando congiuntamente le strategie di governo delle trasformazioni in particolari territori-chiave considerati trainanti per lo sviluppo regionale.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- Conoscenze, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- Previsioni, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (QPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAEE) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- Discipline, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

4.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La Provincia di Reggio Calabria con Delibera di Consiglio Provinciale n. 15 del 04/04/2011 ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento.

Dal PTCP emerge che il comune di Bova Marina rispetto all'armatura del territorio provinciale è considerato come "nucleo minore".

Le strategie dal PTCP sono metodologicamente articolate in sei obiettivi con relativi progetti e linee strategiche di intervento e contenute nelle tavole:

- O.P.1.1 Progetto "Rete ecologica provinciale"
Obiettivo prioritario 1 - Valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale;
- O.P.2.1 Progetto "Rete dell'emergenza" - Progetto "Centri e insediamenti sicuri"
Obiettivo prioritario 2 – Mitigazione dei rischi ambientali;
- O.P.2.2 Progetto "Salvaguardia delle risorse naturali"
Obiettivo prioritario 2 – Mitigazione dei rischi ambientali
- O.P.3.1 Progetto "Grandi direttrici" – Progetto "Reti comprensoriali e locali " – Progetto "Reti portuale locale" – Progetto "Sistema logistico per il trasporto delle merci"-
Obiettivo prioritario 3 – Rafforzamento della rete dell'accessibilità della logistica e della mobilità;
- O.P.3.2 Progetto "Mobilità e servizi di trasporto collettivo"
Obiettivo prioritario 3 – Rafforzamento della rete dell'accessibilità della logistica e della mobilità;
- O.P.4.1 Progetto "Specializzazione tripolare" - Progetto "Rifunionalizzazione dei sistemi sovra-locali e locali"
Obiettivo prioritario 4 – Riequilibrio della armatura territoriale;
- O.P.5.1 Progetto "Riordino morfologico degli insediamenti"
Obiettivo prioritario 5 – Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico;
- O.P.5.2 Progetto "Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative"
Obiettivo prioritario 5 – Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico;
- O.P.6.1 Progetto "Macrofilieri e microfilieri" – Progetto "Polarità Produttive locali"
Obiettivo prioritario 6 – Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazione economiche-produttive specifiche.

Analizzando le singole strategie e i sei obiettivi, quelle che interessano il territorio comunale di Bova Marina sono:

Obiettivo 1 Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale

Progetto "Rete ecologica provinciale"

1. Azione strategica 2 – Strutturazione di corridoi di connessione primari di connessione con la rete ecologica nazionale – Interessa le porzioni di territorio lungo la Fiumara Catona;
2. Azione strategica 4 – Creazione di Buffer Zones – Riguarda la porzione del territorio comunale che ricade all'interno del Perimetro del Parco Nazionale dell'Aspromonte;
3. Strutturazione di componenti locali della rete ecologica provinciale, questa linea di intervento riguarda le porzioni di territorio comunali contermini ai corsi d'acqua le aree boscate (D.lgs 22/01/2004 n. 42, art. 142 lett. c e g)

Obiettivo 2 – Mitigazione dei rischi ambientali

Progetto “Rete dell'emergenza”

Progetto “Città e insediamenti sicuri”

Obiettivo 3 – Rafforzamento della rete dell'accessibilità della logistica e della mobilità;

Progetto “Grandi direttrici”

Progetto “Mobilità e servizi di trasporto collettivo”.

All'interno delle azioni strategiche del PTCP ritroviamo alcune strategie che interessano il SIC Capo S. Giovanni o il territorio comunale di Bova Marina:

Azione strategica 2 - Adeguamento sismico degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica per la gestione dell'emergenza	
Linee di intervento	1. Adeguare sismicamente gli edifici pubblici strategici e speciali per la gestione dell'emergenza (e quindi con grado di priorità 1) che, in base alle risultanze del cosiddetto “Rapporto Barberi” e/o a seguito di indagini e sopralluoghi, risultino particolarmente vulnerabili agli eventi sismici.
Aree interessate	- Nodi primari per la gestione dell'emergenza a livello provinciale, nei quali è prioritario l'adeguamento degli edifici e delle attrezzature con funzione strategica: Reggio Calabria (sede della Prefettura) Bagnara Calabria, Bianco, Bovalino, Bova Marina, Brancaleone, Gioia Tauro, Gioiosa Ionica, Laureana di Borrello, Locri, Melito di Porto Salvo, Monasterace, Oppido Mamertina, Palmi, Polistena, Rosarno, Siderno, Taurianova, Villa San Giovanni (sedi COM) - Nodi secondari per la presenza di specifiche attrezzature strategiche rare o specialistiche (case di cura e strutture sanitarie polispecialistiche): Cinquefrondi, Cittanova, Roccella Ionica, Delianuova, Feroletto della Chiesa, Palizzi, Cardeto, Marina di Gioiosa Ionica, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, San Lorenzo, San Roberto, Sant'Alessio in Aspromonte, Scilla - Nodi locali per la presenza di attrezzature indispensabili alla gestione dell'emergenza a livello locale.

Azione Strategica 2 - Potenziamento e razionalizzazione della direttrice ionica	
Linee di intervento	1. Messa in sicurezza e potenziamento della SS 106 Ionica. 2. Potenziamento della linea ferroviaria ionica. 3. Strutturazione di nodi principali complessi del sistema ionico come catalizzatori di relazioni territoriali strategiche: - o Nodo principale di Marina di Gioiosa da rafforzare nel suo ruolo di porta della Locride mediante la razionalizzazione dell'aggancio con la trasversale esistente. - o Nodo Locri-Siderno per la fruizione turistico-culturale-ambientale e l'integrazione con il nuovo porto turistico.. - o Nodo di Bovalino per la formazione di una testata del nuovo attraversamento trasversale - o Nodo di Bova Marina per l'integrazione con l'Area Grecanica e l'innesto con il nuovo anello stradale di progetto. 4. Strutturazione dei Nodi intermedi migliorare l'accessibilità ai territori locali, anche in termini di fruizione delle risorse locali ed al territorio del Parco dell'Aspromonte: - o Nodo di Melito Porto Salvo-Saline Ioniche per la connessione con l'area dello Stretto e il capoluogo - o Nodo di Roccella Ionica per l'integrazione con il porto turistico

P3.3 - PROGETTO RETE LOCALE PORTUALE	
Azione Strategica 8 - Strutturazione di gates per l'attivazione di una strategia integrata di promozione dei territori locali	
Linee di intervento	1. Creazione di una rete di porti di armamento (con capacità superiore a 400 posti barca) - Potenziamento di porti attrezzati esistenti: Porto di Roccella Ionica - Realizzazione di nuovi Porti turistici con destinazione esclusivamente turistica: Scilla, Locri, Reggio Calabria (Catona) 2. Creazione di una rete di porti di scalo di categoria A (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni superiori a 10 m.) - Potenziamento di porti attrezzati esistenti (con destinazione mista turistico/peschiereccia) per costituire delle "porte" dei retroterra locali con funzione di promozione dell'offerta di territorio: porto di Bagnara Calabra - Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo: 1. Gioia Tauro 2. Reggio Calabria (darsena esistente) - Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità 3. Saline Ioniche 3. Creazione di una rete di porti di scalo di categoria B (con capacità diversificate e posti barca di dimensioni fino a 10 m.) - Ampliamento di aree per diporto, ospitate in porti di grandi dimensioni a prevalente destinazione commerciale, per le quali individuare nuovi servizi e attrezzature adatti a sviluppare l'offerta di servizi al turismo: 4. Villa San Giovanni 4. Completamento, ristrutturazione e razionalizzazione di porti turistici al fine di risolvere le problematiche che ne impediscono l'attivazione e l'agibilità 5. Palmi-Taureana 6. Bova Marina 5. Realizzazione di nuovi Porti turistici con destinazione esclusivamente turistica 7. Reggio Calabria (Pellaro)

P3.5 - MOBILITÀ E SERVIZI DI TRASPORTO COLLETTIVO

Azione Strategica 12 - Realizzazione di un servizio di navetta veloce tra i nodi principali delle direttrici costiere e l'Aeroporto dello Stretto

Linee di intervento	1. Strutturazione del nodo integrato ferroviario/aeroportuale/marittimo dell'Aeroporto dello Stretto 2. Attivazione del servizio di navetta ferroviaria "con precedenza" lungo la direttrice tirrenica e lungo la direttrice ionica collegato alla realizzazione di un Piano degli orari e delle coincidenze fra i diversi sistemi di trasporto 3. Razionalizzazione dei servizi delle Stazioni principali mediante qualificazione dei servizi di base e accessori, attivazione di sistemi informativi avanzati, integrazione fra sistemi di trasporto pubblico su gomma per le aree interne e servizi ferroviari: - Rosarno ; Gioia Tauro; Scilla; Villa San Giovanni; Reggio Calabria (Gallico Marina); Bova Marina; Locri; Siderno ; Marina di Gioiosa Ionica; Roccella Ionica
----------------------------	--

Azione Strategica 14 - Integrazione modale dei porti

Linee di intervento	1. Creazione di un sistema di servizi di base all'utenza (informazione orari treni e linee interne, informazione turistica, noleggio mezzi di trasporto, ecc.). 2. Sviluppo di servizi navetta per la connessione tra le aree portuali e i nodi di riferimento del sistema costiero (Azioni strategiche 1 e 2), per assicurare l'integrazione porto/stazione anche con cadenze e frequenze differenziate durante il corso dell'anno sulla base di specifiche e particolari esigenze.
Aree interessate	Gli ambiti interessati sono i Porti a prevalente vocazione turistica: - Porti esistenti (Palmi, Bagnara, Reggio Calabria, Roccella) - Porti di progetto (Scilla, Catona, Pellaro, Bova Marina, Locri)

Azione Strategica 17 - Strutturazione di linee di mobilità' locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale

Linee di intervento	1. Organizzazione di un sistema di trasporto collettivo trasversale rispetto alle direttrici costiere, tra centri minori e poli attrattori principali del sistema costiero, finalizzato a diminuire la marginalità dei sistemi interni, a garantire condizioni di equità del servizio di trasporto pubblico anche in aree a domanda minore e a sperimentare nuove tecnologie di trasporto collettivo non inquinanti (elettrici) con finalità di fruizione turistico-ambientale.
Aree interessate	le direttrici comprese dalla presente Azione Strategica sono: - Palmi – area interna dei centri dell'Aspromonte tirrenico meridionale - Melito Porto Salvo – centri del versante collinare reggino meridionale
	- Bova Marina – Area grecanica - Ardore-Locri-Siderno – centri del versante collinare ionico - Marina di Gioiosa Ionica – centri della vallata del Torbido

P4.2 - PROGETTO RIFUNZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI SOVRA LOCALI E LOCALI

Azione Strategia 2 - Riequilibrio e potenziamento funzionale dei Sistemi intermedi	
Linee di intervento	1. Realizzazione di sistemi di riferimento per funzioni e servizi di valenza locale e sovra locale; 2. Integrare le polarità di livello comprensoriale con specializzazione dei ruoli; 3. Incentivare il rafforzamento e consolidamento dei sistemi di valenza comprensoriale, con struttura delle componenti in via di definizione; 4. Rafforzare la dotazione di servizi di livello sovralocale; 5. Realizzare il coordinamento nell'organizzazione e gestione dei servizi di base alla popolazione, con una organizzazione per ambiti territoriali; 6. favorire lo sviluppo di servizi di trasporto dedicati all'utenza; 7. favorire lo sviluppo di sistemi telematici di fruizione dei servizi; 8. realizzare forme di cooperazione intercomunale.
Aree interessate	- Sistema dei centri della costa: - o Costa Viola (Scilla, Bagnara); - o Bassa Locride (Bovalino, Bianco, Brancaleone, Ardore, Palizzi, Sant'Agata del Bianco; Sant'Ilario dello Ionio, Ferruzzano, Casignana, Staiti, Portigliola, Caraffa del Bianco, Bruzzano Zeffirio); - o Costa Ionico-Greca (Melito Porto Salvo, Motta San Giovanni, Montebello Ionico, Bova Marina, Condofuri, Bagaladi, San Lorenzo); - o Alta Locride (Roccella Ionica, Caulonia, Riace, Placanica, Stignano); - Sistema dei centri delle direttrici vallive: - o Vallata dello Stilaro-Allaro (Stilo, Monasterace, Bivongi, Camini, Pazzano); - o Vallata del Gallico (Santo Stefano d'Aspromonte, Calanna, Sant'Alessio in Aspromonte, San Roberto, Laganadi); - o Vallata del Torbido (Gioiosa Ionica – Mammola – San Giovanni di Gerace – Grotteria – Martone.

Azione Strategia 3 - Recupero identitario e qualificazione insediativa nei centri di medie e piccole dimensioni	
Linee di intervento	1. Interventi, in coordinamento con i comuni, per il recupero e la riqualificazione urbana 2. Recupero del rapporto organico tra spazi aperti e tessuto urbanizzato; 3. Interventi per il riconoscimento, all'interno di tali aree, di strutture urbane significative in grado di attribuire identità storica, visiva e morfologica ai luoghi, anche al fine di proporre nuove forme di integrazione tra città e periferia
Aree interessate	- Centri di Antonimina, Africo Nuovo, Agnana Calabra, Anoia, Benestare, Bianco, Bova Marina, Bovalino, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Calanna, Camini, Candidoni, Caraffa del Bianco, Cardato, Careri, Casignana, Cimino, Condofuri, Cosoleto, Feroletto della Chiesa, Ferruzzano, San Nicola di Fiumara, Galateo, Giffone, Laganadi, Laureana di Borrello, Maropati, Martone, Melicuccà, Melito di Porto Salvo, Molochio, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Oppido Mamertina, Platì, Portigliola, Roghudi Samo, San Lorenzo, San Pietro di Caridà, San Procopio, San Roberto, Sant'Agata del Bianco, Sant'Alessio in Aspromonte, Sant'Ilario dello Ionio, Scido, Seminara, Serrata, Sinopoli, Terranova Sappo Minulio, Varapodio; - Insediamenti di tipo plurinucleare o lineare in via di consolidamento o di saldatura (Rif. Tav.I.2); - Insediamenti lineari su viabilità secondaria con tendenza alla complessificazione (Rif. Tav.I.2).

Azione Strategica 5 - Potenziamento e promozione di microfilieri a carattere artigianale	
Linee di intervento	1. rivitalizzazione e alla promozione dei luoghi della produzione tradizionale. Strutturazione delle relazioni tra tessuto produttivo e sistema insediativo rurale e integrazione con attività di fruizione, turistiche, scientifiche e formative. 2. la promozione e il sostegno delle attività tradizionali legate alla pesca e delle possibili espansioni verso il settore delle attività turistiche.
Aree interessate Linee di intervento 1	I centri interessati sono: Bagnara Calabria, Bova Marina, Caulonia, Cittanova, Locri, Mammola, Marina di Gioiosa Ionica, Melito Porto Salvo, Montebello Ionico, Motta San Giovanni, Oppido Mamertina, Palmi, Pazzano, Platì, Polistena, Reggio Calabria, Rizziconi, Rosarno, Samo, San Giorgio Morgeto, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Santa Cristina d'Aspromonte, Seminara, Siderno, Sinopoli, Stilo, Taurianova, Varapodio, Villa San Giovanni.
Aree interessate Linee di intervento 2	Sono interessati i porti di Scilla, Bagnara Calabria, Palmi-Taureana, Saline Ioniche e Roccella Ionica.

4.2.3 Piano di Assetto Idrogeologico

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- l'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee;
- l'individuazione delle misure di salvaguardia;
- la definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate.

4.2.4 Piano Energetico Regionale

Il Piano Energetico Ambientale (PEAR) della Regione Calabria, approvato il 03/03/2005, ha l'obiettivo di fornire le linee guida allo sviluppo di un nuovo sistema energetico capace di innovare i tradizionali metodi di produzione dell'energia di cui fino ad ora si è avvalsa la Calabria, e ciò per soddisfare tante esigenze di risparmio quanto anche esigenze di tutela dell'ambiente. prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

Le principali prescrizioni dettate dal piano prevedono:

- il divieto assoluto sull'intero territorio regionale dell'utilizzo del carbone per alimentare centrali per la produzione di energia elettrica;
- l'obbligo dell'interramento dei cavi elettrici per le tratte sovrastanti le aree antropizzate;

- la limitazione del numero di centrali elettriche;
 - l'obbligo, a carico delle società produttrici, di fatturare in Calabria l'energia elettrica destinata al resto del paese;
 - l'obbligo di adeguamento per le centrali termoelettriche già in funzione, per le quali è prevista, in caso contrario, la chiusura.
- E' inoltre prevista l'autorizzazione per i nuovi impianti limitati. Il Piano Energetico Provinciale (PEP) è previsto all'interno del Piano Energetico regionale (PER). Completato nel 2001 prevede le seguenti azioni:
- favorire la costituzione e il completamento della rete di adduzione al metano;
 - favorire, attraverso accordi di programma tra i comuni, la creazione di aree di stoccaggio per la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (3 in tutta la provincia, 1 per ogni circondario);
 - favorire lo sviluppo degli impianti solari per produzione di acqua calda sanitaria e la trasformazione di vecchi impianti a gasolio in impianti a pompe di calore o a metano;
 - favorire la creazione di centrali di trasformazione dei rifiuti solidi urbani in energia, così come previsto nel cap. 13 del piano d'azione;
 - procedere al rilevamento periodico delle emissioni nocive per l'ambiente di (CO, CO₂...) in particolari punti del territorio di potenziale inquinamento;
 - incentivare, attraverso una campagna di informazione e diffusione, l'uso e le misure di contenimento energetico, di miglioramento dell'efficienza energetica, di sviluppo delle fonti rinnovabili sia per progetti di recupero di edifici che per opere urbanistiche di medie e grandi dimensioni (il controllo dell'albedo, diffusione del fotovoltaico lungo la rete viaria per illuminazione segnali stradali e svincoli, nonché per il funzionamento degli impianti semaforici).

4.2.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

Gli obiettivi qualitativi e/o quantitativi del Piano sono:

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione qualitativa-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.

4.2.6 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo della Regione Calabria. E' per sua natura uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

Il PTA sta all'espletamento della procedura VAS, e contemporaneamente si sta provvedendo alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il PTA è stato inviato al Ministero dell'Ambiente e all'Autorità di Bacino Regionale e il dipartimento Politiche dell'Ambiente ed è in corso di adozione.

4.2.7 Piano di Tutela della qualità dell'aria

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate. Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

1. integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
2. migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;
3. fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici.

Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

4.2.8 Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria è stato approvato con deliberazione del consiglio regionale n. 191 del 3 marzo 1997 ai sensi della legge nazionale n. 15/86, successivamente aggiornato nel 2003. Esso contiene le direttive per i piani di settore (viabilità, trasporto pubblico locale, porti) di competenza sia regionale che provinciale.

- Gli obiettivi generali del piano sono:
- la crescita delle attività produttive, a partire dal recupero e dalla valorizzazione delle sue risorse, quelle umane e tecnologiche e quelle antropiche (città, ambiente, patrimonio storico - culturale);
- il sostegno alla politica degli investimenti pubblici e alla mobilitazione di investitori privati per l'ammodernamento delle reti e dei servizi;
- la qualificazione delle condizioni di vita della popolazione, con l'adeguamento degli standard di cittadinanza al resto del Paese e con il pieno rispetto del quadro ambientale della Regione;
- il superamento dell'attuale posizione di "perifericità" della Regione rispetto al resto del Paese e dell'Europa mediante lo sviluppo delle connessioni, tramite la Calabria, tra il bacino mediterraneo, i corridoi plurimodali e i traffici internazionali.

Il sistema regionale dei trasporti è chiamato a soddisfare la domanda di spostamento di persone e di merci, che interessa la Regione; il sistema, utilizzando in forma integrata le differenti modalità di trasporto deve assicurare, con livelli elevati di efficienza, tre ordini di collegamenti:

- collegamenti di valenza nazionale ed internazionale;

- collegamenti di valenza regionale (interbacino);
- collegamenti di valenza locale (collegamenti intra-bacino, in particolare collegamenti urbani).

Il Piano regionale dei trasporti definisce gli assetti infrastrutturali necessari ad assicurare i collegamenti dei primi due livelli, rinviando ai piani di livello inferiore (piani provinciali dei trasporti, piani di traffico) l'esatta individuazione dei servizi di trasporto pubblico e di viabilità locale, della gestione del traffico urbano, in coerenza con gli indirizzi generali che lo stesso piano regionale individua.

A tali obiettivi dovranno corrispondere adeguate previsioni in materia di infrastrutture di trasporto terrestri (ferro e gomma) ed aeree, nonché di integrazione dei collegamenti tra porto e territorio.

Interventi sul sistema stradale previsti nell'Accordo di Programma Quadro (APQ) "Sistema delle infrastrutture di trasporto. Testo coordinato e integrato", stipulato nel 2006 tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture, ANAS S.p.A., R.F.I. S.p.A., ENAC, ENAV e Regione Calabria:

-SS 106 Jonica – Completamento variante esterna abitato di Bova Marina e Palizzi

-SS 106 Jonica – Lavori di completamento dell'ammodernamento del tratto compreso tra i km 42+000 e 48+000 - Variante esterna all'abitato di Bova Marina. Costruzione dello svincolo di Bova Nord km 42+000.

Interventi sul sistema portuale previsti nell'Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Calabria (2003):

-Interventi di miglioramento della portualità turistica (porti di Cetraro, Amantea, Palmi, Bagnara Calabria, Scilla, Reggio Calabria, Bova Marina, Marina di Catanzaro, Crotone Porto Vecchio, Cirò Marina, Cariatì, Sibari).

4.2.9 Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 – Art. 3 L.R. n. 8/2008

Lo Studio è stato realizzato da Invitalia di concerto con la Regione Calabria, nell'ambito degli interventi previsti dal Programma Operativo "Advisoring per lo sviluppo di studi di fattibilità" 2007-2009 (Delibera CIPE n. 7/2006), a supporto dei processi di programmazione e pianificazione strategica delle Amministrazioni regionali italiane. Secondo lo studio, la Calabria, si trova, in sintesi, in due cicli di prodotto, sfasati l'uno rispetto all'altro (maturità o declino per il balneare; esordio per il culturale) e da coordinare: ciascuno di essi, cioè, richiede una politica specifica (di rivitalizzazione per il balneare; di promozione, espansione e sviluppo per il culturale). Di seguito le principali caratteristiche del sistema turistico calabrese:

a. caratteristiche della domanda

il turismo balneare ha un picco altissimo nei mesi estivi, con una concentrazione nel mese di agosto (predilezione classica degli Italiani): l'indice di stagionalità, dato dal rapporto tra le presenze in alta e bassa stagione, ancora dà 6 a 1;

la vacanza lunga resiste come tradizione italiana dell'"estate, con una durata media di circa 6 giorni, maggiore che in tutte le altre Regioni italiane, segno della sopravvivenza del rito annuale della "migrazione" verso le seconde case o case vacanza, più che verso gli alberghi ed altre sistemazioni "collettive" (che in ogni caso sono una piccola parte del sistema di accoglienza calabrese);

la stagione turistica, anche in Calabria, ha comunque cominciato a "stirarsi", fino a comprendere periodi "spalla" (aprile-maggio e settembre-ottobre);

durante tali periodi, sono aumentati gli short breaks (in media di 3 notti), associati ai nuovi turismi o turismi tematici, probabilmente ad opera di un pubblico di prossimità, ma anche di qualche visitatore straniero (a seconda dell'"accessibilità e disponibilità dei servizi).

b. tratti ed evoluzioni del sistema di offerta:

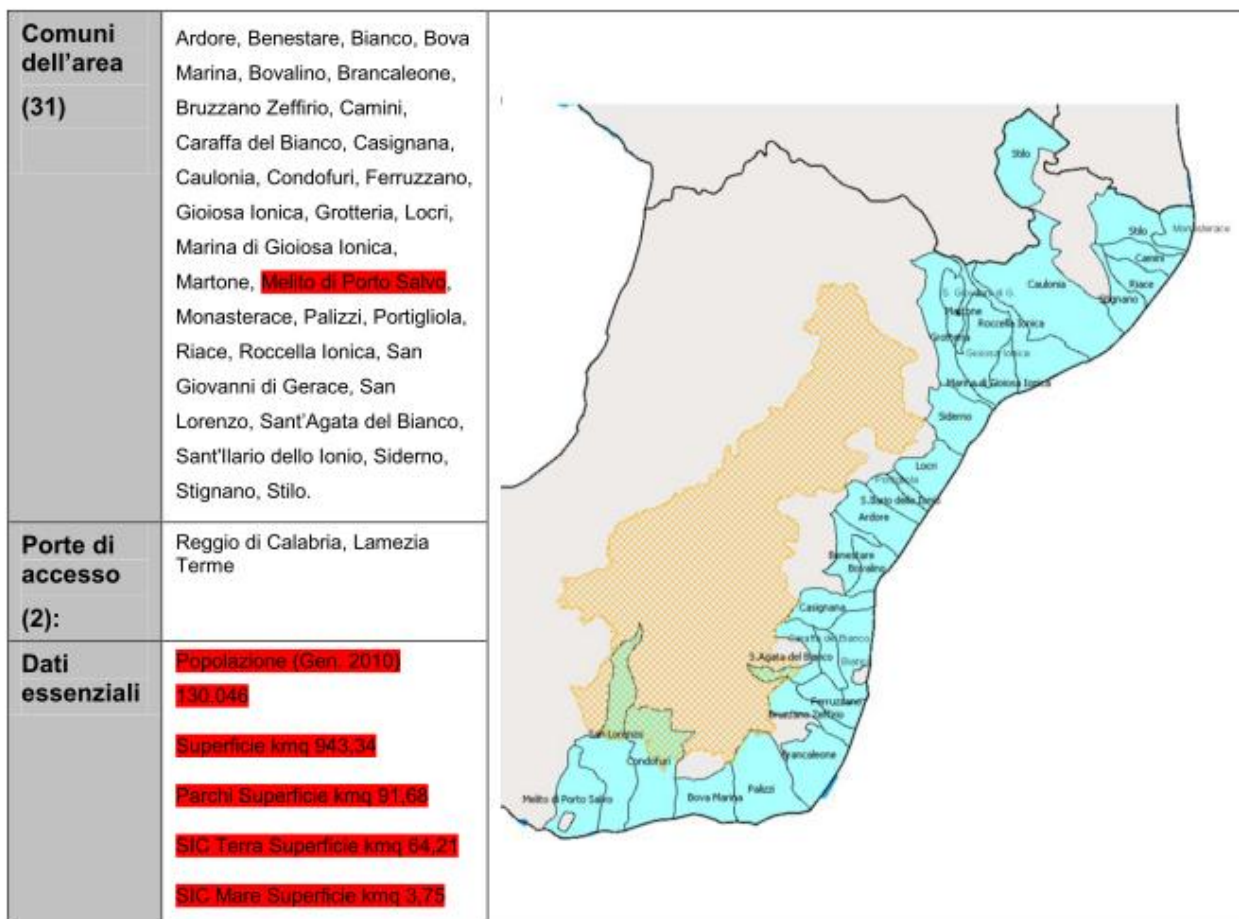
i mercati turistici nelle aree Ionio e Tirreno presentano due velocità differenti, a testimonianza dell'esistenza di due politiche di investimento distinte e, probabilmente, del tentativo, più ionico, che tirrenico, di innovare, anche se nell'ambito di un prodotto tradizionale, rispondendo ai nuovi orientamenti ed esigenze del turismo tematico (meno di riposo e più di azione);

la composizione del sistema ricettivo muta ad opera di una lenta sostituzione della ricettività secondaria (es. i campings), legata a schemi culturali d'altri tempi e/o a fasce di clienti con basso potere d'acquisto, con nuove formule di ricettività (es. Bed & Breakfast) che, indipendentemente dal prezzo, sono più ricche di servizi, lavorano on demand e con maggiore flessibilità temporale, possono rispondere ai fabbisogni dei turisti "non balneari" (stranieri e italiani);

la ricettività associata alle seconde case resta predominante, con un moltiplicatore stimato per 5,6 volte superiore alle presenze ufficiali; valore in crescita rispetto agli anni passati e sempre maggiore di quello calcolato per altre Regioni italiane;

le strutture ricettive collettive si polarizzano tra grandi (con più di 100 letti) e minuscole (es. B&B), mentre la media regionale è intorno ai 10 letti per installazione;

la qualità delle strutture ricettive sta migliorando, anche se molto lentamente, e per effetto dell'arrivo di capitali extraregionali (nuovi hotels e villaggi vacanze); si dovrebbe in tal modo sanare il deficit di offerta di alta qualità che caratterizza la Regione (il 18% è costituito da hotel a 1 e 2 stelle, il 58% degli hotels è costituito da tre stelle + RTA; solo il 22% ha quattro stelle, mentre in tutta la Regione solo 16 strutture sono censite cinque stelle).



fonte: Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile per il triennio 2011/2013 – Art. 3 L.R. n. 8/2008, Regione Calabria

4.2.10. La pianificazione di livello comunale

Il PRG vigente

E' vigente il PRG approvato con deliberazione n.1 del Commissario ad Acta il 28-9-93. Il progetto ha tenuto conto delle seguenti finalità:

- ❖ la necessità, per operare urbanisticamente in un contesto come quello di Bova Marina, di far riferimento ad una idea fortemente definita;
- ❖ l'intenzione di fare rientrare la stessa proposta progettuale nell'attività così detta anticipativa, consistente nel promuovere ed organizzare configurazioni desiderate, indispensabili ad ottenere e garantire effetti positivi sul piano sociale ed economico;
- ❖ l'attribuzione di funzioni portanti agli strumenti indicativi, di indirizzo e promozionale;
- ❖ l'obbligo di individuare e perseguire obiettivi strategici, quali la salvaguardia paesistico-ambientale, il consolidamento ed il rafforzamento delle strutture urbane, l'ottimizzazione all'uso turistico ed il rafforzamento infrastrutturale del territorio. Il PRG, come si evince nella relazione, si pone come "uno degli elementi fondamentali al quale le forze economiche e sociali che operano nel territorio comunale dovranno fare riferimento, secondo un'ottica culturale che superi il concetto burocratico e restrittivo dell'urbanistica che ha condizionato finora la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale".

Il Piano strategico

L'elaborazione del Piano Strategico di Bova Marina rappresenta un tentativo per superare la dicotomia finanza/territorio.

L'obiettivo è costruire un Piano Strategico che non si limiti a costruire una "Vision" e a fissare genericamente gli obiettivi delle future politiche di sviluppo, bensì:

- costruire uno scenario di medio-lungo periodo che costituisca la meta condivisa da raggiungere;
- dare una dimensione quantitativa agli obiettivi che concorrono alla realizzazione dello scenario;
- stimare le risorse finanziarie necessarie e sufficienti per ottenere i risultati previsti;
- individuare le fonti, pubbliche e private, alle quali attingere;
- individuare i soggetti che dovranno e potranno dare concreta attuazione alla strategia di Piano.

Sintesi del Rapporto Preliminare (2009) "VERSO IL PIANO STRATEGICO DI BOVA MARINA"

L'obiettivo è costruire un Piano Strategico che non si limiti a costruire una "Vision" e a fissare genericamente gli obiettivi delle future politiche di sviluppo, bensì: - costruire uno scenario di medio-lungo periodo che costituisca la meta condivisa da raggiungere; - dare una dimensione quantitativa agli obiettivi che concorrono alla realizzazione dello scenario; - stimare le risorse finanziarie necessarie e sufficienti per ottenere i risultati previsti; - individuare le fonti, pubbliche e private, alle quali attingere; - individuare i soggetti che dovranno e potranno dare concreta attuazione alla strategia di Piano. Secondo il Piano Strategico, l'analisi dei primi dati raccolti sul territorio bovese ha portato alla luce l'esistenza di rilevanti Risorse che interessano ambiti diversi, ciascuno dei quali mostra grandi potenzialità:

- Risorse culturali e ambientali;
- Risorse infrastrutturali;
- Risorse agricole;

Tra le Risorse endogene quelle culturali rivestono un ruolo di grande importanza, in particolare :

- l'identità greco-antica;
- le tracce della presenza ebraica.

Per comprendere le dinamiche di sviluppo di un territorio è necessario, innanzitutto, esaminare il contesto in cui esso è inserito. Bova Marina, infatti, fa parte della cosiddetta Area Grecanica, un'area dai confini non perfettamente definiti, caratterizzata dalla presenza dei discendenti di quelle popolazioni che storicamente sono state identificate come "grecanici o greci di Calabria" che si possono considerare gli ultimi testimoni viventi di quella diaspora ellenica che dall'VIII secolo a.C. si riversò in successive ondate, sulle coste della Calabria protostorica, antica, medievale e moderna, fino ai nostri giorni in una "verosimile sovrapposizione, nel tempo, di colonie greche recenti a quelle più antiche" (D. Comparetti). L'isolamento che per molti secoli ha caratterizzato quest'area a causa del territorio impervio e della precarietà dei collegamenti, ha consentito la resistenza dell'idioma greco, ormai parlato e conosciuto solo da pochi anziani del posto. Esso rappresenta una delle principali risorse culturali su cui il comune di Bova Marina intende puntare nel tentativo di farne elemento di forza di una strategia che mira al rilancio di una realtà per molto tempo abbandonata e dimenticata. Il patrimonio storico-culturale bovese ha caratteristiche di eccezionalità testimoniate dagli scavi archeologici siti in località San Pasquale. Più precisamente in contrada Deri, negli anni 1983-1987, è stata rinvenuta fortuitamente una struttura riconosciuta come una sinagoga. L'area non è stata ancora completamente esplorata, ma dovrebbe trattarsi con ogni probabilità di un piccolo villaggio in prossimità della strada costiera che, in antichità, collegava Reggio con le altre località poste lungo la costa ionica. Ai reperti archeologici si aggiungono esempi di architettura difensiva e religiosa di epoche diverse che contribuiscono alla ricchezza culturale di questi luoghi. Ma il vero punto di forza è rappresentato dalla cultura grecanica la cui massima espressione è l'idioma greco. I rischi maggiori legati a queste risorse, comprese quelle ambientali (il SIC di Capo San Giovanni, la vallata di San Pasquale etc.), consistono non solo nel loro abbandono ma, soprattutto, nel loro deturpamento provocato da interventi spesso privi di coordinamento e di una preventiva valutazione; tutto ciò spinge verso l'elaborazione di un Piano che sappia garantire la salvaguardia delle risorse endogene e che sia in grado di accrescerne il valore per lo sviluppo locale.

Il Piano particolareggiato della zona B

Il Piano particolareggiato del 16 ottobre 2000 interessa una zona B* (della Via Marina) che presenta la superficie di 98500 mq, occupa la fascia che va dal torrente Vivo posto in corrispondenza del confine del comune di Bova con il Comune di Condofuri, fino alla zona di completamento "B". Il Piano di lottizzazione è stato attuato in ottemperanza a quanto previsto dal l'art. 29, punto 5 delle NTA del PRG del comune di Bova Marina. E' stato attuato prevedendo una superficie fondiaria di 57600 mq 1300 a viabilità e 24900 mq a viabilità, 3000 mq è la superficie destinata a parcheggio.

Il Piano di recupero ai sensi dell'art. 29 della L. 47/85

E' stato redatto un piano di recupero degli insediamenti abusivi, in una ZTO prevista dal PRG vigente a monte della SS Jonica.

Sono stati inoltre redatti e adottati dall'Amministrazione Comunale i seguenti strumenti attuativi e di settore:

- Aree assoggettate a restauro ambientale e difesa del suolo;
- PUA (Piano di Utilizzazione dell'Arenile), in corso di redazione;
- Piano di protezione Civile redatto dall'Ufficio Tecnico nel 2008 e riportante:
 - Aree di accoglienza e aree di ammassamento;
 - Aree di attesa della popolazione.

Sentenza di annullamento del Prg: Sentenza TAR n. 9/2002-106/96 REG-GEN. Tar di Reggio Calabria

Per effetto della Sentenza n. 9/2002-106/96 REG-GEN. Tar di Reggio Calabria viene “*annullato l’impugnato provvedimento di approvazione del Prg di Bova Marina limitatamente alla introduzione d’ufficio di prescrizioni attinenti la densità fondiaria nelle zone E2 ricomprese nel foglio di mappa 36, fatti salvi gli ulteriori adempimenti di competenza dell’autorità regionale in ordine ad una eventuale restituzione del piano per la rielaborazione parziale della disciplina dell’area in parola*”.

4.3 Analisi di coerenza del “PSC”

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC/PSA è riportata la seguente matrice di valutazione, che nella fase di redazione del Rapporto Ambientale **metterà in relazione tra di loro gli obiettivi della proposta di “PSC”**, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Saranno illustrate la metodologia utilizzata per la verifica di coerenza e le relative modalità di svolgimento. Quindi attribuiti i diversi gradi di coerenza indicati nella legenda ad ogni singolo obiettivo in relazione agli altri.

Obiettivi	1	2	3	4	5	...	...	...	...	...
1										
2										
3										
4										
5										
...										
...										
...										
...										
...										

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall’esame della matrice di coerenza interna al PSC si evinceranno i diversi livelli di coerenza.

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra gli obiettivi della proposta di PSC e quelli contenuti nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché la verifica di coerenza degli stessi con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. Se si assume che all’interno del sistema degli obiettivi di questi ultimi siano contenute tutte le indicazioni programmatiche significative, la verifica di coerenza esterna per i livelli sovraordinati si può considerare effettuata una volta posti questi ultimi a confronto con gli obiettivi del piano che si sta valutando (resta da sviluppare la verifica rispetto ai livelli sotto-ordinati ove necessaria).

L’analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di “PSC/PSA” e gli

obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali.

Quindi l'analisi di coerenza ambientale esterna prenderà in considerazione, in fase di Rapporto Ambientale, come le strategie generali di livello nazionale ed internazionale e gli obiettivi di ciascun piano/programma ritenuto pertinente trovino un riferimento negli obiettivi della proposta di "PSC" in questione attraverso una matrice che ne evidenzia la relazione.

Nella colonna "valutazione complessiva", inoltre, è riportata la valutazione degli obiettivi della proposta di piano rispetto a ciascun obiettivo di sostenibilità considerato.

Obiettivi di sostenibilità di riferimento a livello nazionale e comunitario e dei diversi Piani/programmi	Obiettivi della proposta di "PSC"								Val. compl
	Ob.1...	Ob.2...	Ob.3	Ob. 4	Ob. 5	Ob. ...	Ob. ...	Ob. ...	
Ob. ...									
Ob..									
Ob.....									
Ob.....									
Ob....									

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia + Moderata coerenza e/o sinergia o Nessuna correlazione - Incoerenza e/o discordanza

Prime considerazioni

Da una prima verifica effettuata attraverso i diversi piani e programmi ai vari livelli, individuando tra gli obiettivi e le strategie quelli pertinenti al sistema ambientale e socio territoriale di Bova Marina, si può già affermare che esiste un alto livello di coerenza interna ed esterna con gli obiettivi del PSC di Bova Marina. Quanto anticipato sarà poi dettagliatamente illustrato in fase di Rapporto Ambientale utilizzando la metodologia sopradescritta e in conformità al Disciplinare Operativo n. 624 del 2011.

Priorità emerse

Le priorità emerse nell'ambito della prima fase della procedura di ascolto avviate dalla attuale amministrazione sono del tutto coerenti con quanto contenuto nei richiamati strumenti programmatici e pianificatori.

Nell'ambito delle procedure di ascolto previste dalla urbanistica regionale (Lur 19/02 e ss.mm.ii) per giungere ad una sintesi di indirizzo ampiamente partecipata per la redazione del PSC, l'Amministrazione Comunale ha incontrato i Consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza, i rappresentanti del PD e dei Riformisti Italiani, delle associazioni professionali e culturali. Negli incontri si è presa visione del Quadro Conoscitivo (QC) del PSC presentato nel 2011 al comune di Bova Marina dai tecnici incaricati, della relazione conoscitiva e di tutti gli elaborati che compongono il QC.

Negli incontri con i tecnici di Bova Marina, con i Consiglieri di Minoranza e di Maggioranza (riunioni del 20/08/2014; 15/7/2014 e 23/7/2014) si è preso anche atto che l'Amministrazione

Comunale con delibera della G.M. (n14 del 2014) ha istituito l'Ufficio del Piano e attivato l'Urban Center, come previsto dalla convenzione, designando come RUP del PSC il geometra A. Mauro.

Nell'ambito del primo incontro è emerso che l'economia del paese si basa soprattutto sul turismo balneare e su quello culturale alla luce dei reperti archeologici. Si sottolinea che la vallata del San Pasquale, per le sue peculiarità paesaggistiche e storiche, è una fascia costiera ancora incontaminata, e che offre la possibilità di un ulteriore sviluppo di cui bisogna tenere conto. Alla luce di ciò sarebbe opportuno prevedere la realizzazione di un porto turistico e le relative infrastrutture.

E' stata espressa la necessità di giungere al più presto all'approvazione del PSC tenendo conto che per la collocazione geografica e la tipologia del territorio il Comune può contare su uno sviluppo economico basato sul turismo e su una agricoltura di modeste dimensioni vista la mancanza di grandi aziende.

Nell'ambito del secondo incontro è stato evidenziato che il Comune di Bova M. ha da tempo imboccato la strada del turismo balneare a cui si aggiunge quello culturale considerati i molti reperti archeologici della vallata del san Pasquale e del Siderone. Viene sottolineata la necessità di prevedere infrastrutture che rispettando il paesaggio e l'ambiente stimolino una maggiore ricettività promuovendo la presenza di più turisti. Emerge inoltre la necessità di prevedere anche aree per l'edilizia economica e popolare e di individuare suoli disponibili o manufatti fatiscenti da destinare a parcheggio o verde pubblico. Viene inoltre evidenziato che diverse zone urbane del paese sono totalmente disabitate e che andrebbero riqualificate.

Durante il terzo incontro è stata sottolineata la necessità che il Comune si doti di una rete viaria e di aree destinate a parcheggio e verde pubblico evidenziando che il Comune è proprietario di un vasto territorio boschivo presso i campi di Bova. E' inoltre emersa la volontà che si tenga conto dell'identità storica del comune ponendo vincoli sul patrimonio edilizio storico privato oppure adottando codici di pratica.

Il 27 ottobre del 2014 sono stati approvati, con deliberazione comunale n. 38 del 2014, gli Indirizzi generali per il PSC del comune di Bova Marina.

Gli indirizzi dell'Amministrazione Comunale, si sostanziano in *Obiettivi di carattere generale* e *Obiettivi di carattere puntuale* che concorrono a definire un sistema organico di interventi mirati e diffusi. Attraverso questi si potrà rilanciare il territorio comunale rendendolo più moderno e competitivo, attraente per il turista stagionale e non solo. Infatti Bova Marina si potrà contraddistinguere per l'offerta di servizi e attrezzature ricettive balneari ma offrirà una gamma di siti portatori di interesse turistico di valenza diversa: il circuito enogastronomico (per riscoprire ed apprezzare i prodotti tipici locali, il circuito demo antropologico (che valorizzerà le aree di interesse archeologico), il circuito della ruralità e della cultura materiale (per riscoprire le tradizioni e l'identità storica), ecc... Bova Marina diventerà la *Città per tutti*.

➤ Obiettivi di carattere generale (lo sviluppo turistico, il sistema infrastrutturale, la riqualificazione urbana e l'identità storica):

- a) Turismo balneare.
- b) Il sistema infrastrutturale.

Condizione necessaria affinché il turismo, quale fonte economica ed occupazionale primaria, venga incentivato è la salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, la promozione dei beni archeologici, ma soprattutto la realizzazione di infrastrutture compatibili con l'ambiente e con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. E' indispensabile dotare il territorio di una rete viaria moderna e di accessi al mare più sicuri e fruibili da tutti.

c) La riqualificazione urbana. *E' necessario prevedere la riqualificazione del centro storico e interventi conservativi del patrimonio edilizio storico privato. Sarebbe opportuno individuare anche*

zone destinate ad edilizia economico-popolare, all' insediamento delle attività produttive e a verde attrezzato. Necessario l' adeguamento dei servizi a standard.

d) Identità storica. E' prioritaria la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e culturale in funzione del ruolo demo-antropologico della città, preservando i caratteri storici attraverso norme opportune contenute nel REU finalizzate a garantire i tempi certi per il completamento dei lavori, l' applicazione/attuazione della qualità e del decoro urbano (il tetto a tegole, l' uso di particolari tinteggiature delle facciate, ecc.).

e) La risorsa boschiva, agro-forestale. Il paesaggio agrario e la risorsa boschivo dovranno essere valorizzati offrendosi per il turista come alternativa alla risorsa balneare. Nel rispetto della Lur 19/02 saranno previsti iniziative ed interventi volti ad offrire un' immagine nuova di Bova Marina che rafforzerà il presidio rurale e migliorerà il collegamento con i nuclei rurali storici e gli ambiti di maggiore valenza culturale paesaggistico ambientale.

✓ Obiettivi di carattere puntuale (porticciolo, energia alternativa e impianto di depurazione):

f) Porto turistico.

Dotare il comune di un porto turistico per l' accessibilità via mare dei turisti.

g) Impianti di produzione di energia alternativa.

Promuovere la produzione di energia alternativa.

h) Impianto di depurazione.

Considerato l' indirizzo turistico balneare, per la sua promozione è necessario proteggere il mare dall' inquinamento.

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

5.1 Vincoli Ambientali

Per la realizzazione della carta dei vincoli si e' proceduto utilizzando le carte di sintesi del PAI:

- Carta delle Aree Inondabili;
- Carta delle Aree Storicamente Inondate;
- Carta Evoluzione della Linea di Riva;
- Carta Pericolo Rischio Inondazioni;
- Carta rischio Frane;
- Carta Rischio Erosione Costiera;
- Carta dei Vincoli.

Inoltre sono state consultate le carte specifiche:

- Carta Inventario delle frane e delle relative aree a rischio, delle località di Bova Marina e San Pasquale;
- Carta della perimetrazione delle aree a rischio erosione costiera relativa al comune di Bova Marina;

Da queste è emerso che l' intero comune è segnalato come zona a rischio erosione costiera di tipo R3; nello specifico è stata individuata sulla carta la porzione di territorio costiero soggetto ad erosione, stimata in misura pari a 8,95 Ha.

Inoltre è emerso dall' analisi delle carte che le zone soggette a rischio frane sono di diversa tipologia (R1, R2, R3) e la superficie totale soggetta a rischio risulta pari a 15 Ha.

Si sono rilevate tre linee di attenzione (rischio idraulico R4) che corrispondono rispettivamente a :

- Torrente Vena;
- Torrente Siderone;
- Fiumara San Pietro.

Nel caso del Torrente Vena, la linea di attenzione ha una lunghezza di 2,6 km; per il torrente Sideroni, la linea misura 4,076 km (biforcata in due rami); nell'ultimo caso della Fiumara San Pietro, il tratto a rischio inondazione si estende per una lunghezza pari a 2,84 km.

Si è passati successivamente ad esaminare le aree sottoposte a vincolo archeologico, o di interesse archeologico.

Come accennato all'inizio, nella vallata della fiumara San Pasquale, ambiente suggestivo e poco noto, all'interno di un'area che ha risentito della presenza bizantina conservando fino a oggi una lingua greca e tradizioni particolari, hanno trovato insediamento comunità di varia origine proveniente dall'oriente mediterraneo, dalla Grecia e da Roma. In età romana imperiale venne attraversata dalla strada litoranea che da Reggio proseguiva verso Squillace e oltre. Le stratificazioni culturali che si sono succedute fanno scoprire nel tempo:

- tracce della civiltà pregreca;
- resti archeologici della civiltà greco-romana;
- resti di età tardo romana e altomedievale, come l'importante sinagoga del IV secolo di cui si è parlato in precedenza;
- resti di età bizantina come la piccola chiesa della Panaghia, a pianta rettangolare absidata, realizzata su strutture tardo antiche preesistenti;
- un significativo edificio termale le cui tracce sono venute alla luce nel '60 in occasione della costruzione del villino Nesci nei pressi della foce dell'omonima fiumara;
- un nucleo, probabilmente presente in contrada Pagliapoli, dove sono state scoperte delle tombe nel 1958 nei pressi del vallone omonimo che sbocca nella fiumara.

Non mancano ritrovamenti nel restante territorio comunale:

- in località Mazza, reperti ceramici testimoniano di un insediamento che si fa risalire alla fine del VI sec. a. C.;
- nello spartiacque tra la fiumara di Palizzi e quella di San Pasquale rinvenimenti di ceramica in vernice nera fanno pensare ad insediamenti dello stesso periodo;
- in contrada Amigdalà, nei pressi della vallata del Siderone, si registra il ritrovamento di una pietra miliare e di recente altri ritrovamenti hanno determinato il blocco cautelativo di opere edificatorie;
- ritrovamenti in località Umbro, testimoniano di presenze antropiche fin dal neolitico (6000 a.c.); un'équipe proveniente da una università inglese ha svolto indagini accurate.

La tutela del paesaggio e del patrimonio artistico e storico, è stata per lungo tempo dettata principalmente dalle leggi 20 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431 (legge Galasso). Entrambe queste norme sono state poi abrogate dal D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 (Testo unico della legislazione in materia di beni culturali ed ambientali).

Detto T.U. ha avuto natura soprattutto compilativa e di razionalizzazione formale della precedente disciplina, senza introdurre innovazioni sostanziali.

Successivamente, è stato emanato il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali del paesaggio, modificato successivamente dal D.Lgs. 63/2008) che non si limita ad un mero riordino ma attua il riassetto della materia.

Per la redazione dell'elaborato sono stati considerati gli articoli:

- art.142- "aree tutelate per legge"; applicando questa parte del Codice all'esercitazione, sono stati evidenziati i territori compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia ed i fiumi e i torrenti iscritti negli appositi elenchi fino ad una fascia di 150 m dagli argini (Torrente Vena, Torrente Siderone, Fiumara San Pietro).
- Art. 135-136-"pianificazione paesaggistica" e "immobili ed aree di notevole interesse pubblico"; secondo questi due articoli, lo Stato deve provvedere alla conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio, delle cose immobili che hanno cospicui caratteri di

bellezza naturale e delle bellezze panoramiche (punti di vista o di belvedere). Tali vedute potrebbero consentire il miglioramento del sistema naturalistico ambientale, dando un input al contrasto della marginalità e dell'abbandono delle aree rurali.

Geologia

Dal punto di vista geologico i terreni, secondo il Cortese, risalgono al periodo "Recente" e sono propriamente alluvionali alle quote inferiori (tra i 20 e 100 m s.l.m.), mentre risalgono al Terziario, periodo "Eocenico" e sono propriamente argille scagliose variegata e calcari nummulitici, quelli posti alle quote superiori. La morfologia del territorio risulta piuttosto accidentata, ampie vallate come quella del S. Pasquale si alternano a numerosi terrazzamenti e calanchi con pareti ripide, frastagliate dalla vita stagionale delle fiumare, come nel caso della fiumara "Amendolea" o del "S.Pasquale", situate ai confini opposti del comune, che d'inverno possono diventare veri e propri fiumi.

Si segnala inoltre che il QTRp individua Bova Marina tra i comuni che producono Olio essenziale di bergamotto di Reggio Calabria regolamento (Ce) n. 509/2001 della commissione, del 15 marzo 2001-gazzetta ufficiale n. L. 076 del 16/03/2001 consorzio del bergamotto di Reggio Calabria. Stazione sperimentale per l'industria dell'essenza e dei derivati agrumari e tra quelli che possiedono la denominazione di origine controllata dei vini Greco di Bianco. Il QTRp individua inoltre, come elementi testimoniali dell'architettura rurale e del lavoro i seguenti:

- Frantoio Nesci
- Mulino San Pasquale.

I Beni paesaggistici ex lege, classificati come corsi d'acqua d'interesse paesaggistico, sono, sempre nel QTRp classificati per provincia, comune, categoria e superficie con vincolo paesaggistico in mq. Sono successivamente distinti secondo le categorie di cui alle tabelle del Ministero dell'Ambiente. I corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico regionale sono stati classificati sulla base dell'importanza paesaggistica ad essi attribuibile. Le diverse aste componenti il reticolo sono state riferite alle sette classi descritte in Tabella.

A BOVA MARINA sono individuati e classificati tre corsi d'acqua:

- Fiumara S. Pasquale C 1835470
- Torrente Sideroni D 1382393
- Torrente Vena D 1426203

Tabella sul Sistema di classificazione paesaggistica dei corsi d'acqua

Codice	Classe
A	Fiumi d'importanza regionale
B	Altri fiumi
C	Fiumare
D	Corsi d'acqua d'interesse ambientale
E	Torrenti
F	Corsi d'acqua d'interesse paesaggistico
G	Corsi d'acqua privi d'interesse paesaggistico

Fonte: Reticolo idrografico PAI con selezione delle aste fluviali principali

Buona parte del territorio comunale è interessato da Tutela paesistica della fascia costiera ai sensi della 1497/39 e del Reg. del R.D. del 3/6/'40 n. 1357, Decreto 29 Gennaio 1974-Bova Marina, mentre, con riferimento alla ripartizione UAN l'Osservatorio ha già realizzato le prime

valutazione per ciascun comune dell'Indice di Naturalità, e dell'Indice Territoriale di urbanizzazione.

Tabella 6.16 Incrementi della Superficie Urbanizzata 1957-2006

CODICE ISTAT	PROV	COMUNE	Superficie Urbanizzata 1957 (Ha)	Superficie Urbanizzata 2006 (Ha)	Espansione Urbanizzata (Ha)
80013	RC	BOVA MARINA	30,31	96,25	65,94

5.2 Rete Natura 2000- SIC *Capo San Giovanni d'Avalos*

Dall'analisi effettuata risulta essere presente una zona SIC, e precisamente Capo San Giovanni d'Avalos (cod.IT9350141), sito riportato nel decreto 20 marzo 2009 contenente il secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE).

Il sito suddetto è sede di una torre di guardia costruita intorno alla metà del XVI sec. Al fine di proteggere i centri abitati dalle continue scorrerie dei Turchi, su ordine del viceré di Napoli per Carlo V, Don Pietro di Toledo.

Inoltre, negli anni sessanta, venne posta sul promontorio di Capo San Giovanni d'Avalos la statua della *Madonna del Mare*, opera dello scultore Celestino Petrone; la zona rappresenta una meta di pellegrinaggio continuo in quanto la statua e la piccola chiesetta presenti in loco, sono molto venerati dalla Popolazione.

Nome (Codice): Capo S. Giovanni(IT9350141)	
Tipo:	SIC
Longitudine:	15 56'18"
Latitudine:	37 55'36"
Area/Lunghezza	8.56 ha
HA/Km.:	
AltitudineMAX/MIN	100 0 m s.l.m.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca all'estremità meridionale della costa calabrese con direzione E-O. La continuità laterale della spiaggia prevalentemente sabbiosa è interrotta dalle foci delle grandi Fiumare Melito e Amendolea e da promontori rocciosi. Il sito è dato da uno di questi promontori, Capo San Giovanni. Capo San Giovanni è posto ad est di Bova Marina e costituisce l'estremità meridionale di un crinale che fa da spartiacque ai bacini del Torrente Sideroni e della Fiumara di Pasquale. Esso raggiunge l'altezza massima di 123 m nella parte più vicina alla costa, ed è costituito da rocce metamorfiche paleozoiche e da piccoli lembi di calcari giurassici ricoperti da sottili depositi conglomeratici rossatri continentali recenti. Capo San Giovanni per le sue caratteristiche morfologiche (elevata acclività), l'assenza di sorgenti e o corsi d'acqua, la natura litoide delle rocce affioranti ed il clima particolarmente secco consente lo sviluppo di una peculiare flora con arbusti termomediterranei e di vegetazione steppica che ospita alcune specie meridionali assenti nel resto della Penisola. L'area dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale.

SPECIE DI FAUNA: --

SPECIE DI FLORA:---

ALTRE SPECIE:

Aristida caerulescens Desf. (V), *Oryzopsis coerulescens* (Desf.) Richter (V), *Plantago amplexicaulis* Cav. (V).

IMPATTI E ATTIVITA':

Impatto medio - alto dovuto ad incendi, urbanizzazione, caccia, erosione e presenza di un'area portuale.

STATO DI PROTEZIONE:

Vincoli di Demanio Marittimo.

SIGNIFICATIVITA':

Stazione con importanti aspetti steppici con flora termoxerofila caratterizzata da specie al limite settentrionale del loro areale.

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE:

Alto grado di vulnerabilità per urbanizzazione ed incendi.

HABITAT PRESENTI: ----

5.2.a Elementi per la successiva fase di Screening per la Valutazione di Incidenza

La metodologia per la valutazione di incidenza relative alle azioni previste nel PSC di Bova Marina - di cui agli obiettivi del PSC di seguito elencati- sarà selezionata:

- a) trasferendo le “buone pratiche” di valutazione sviluppate nell’ambito degli studi di impatto ambientale ai sensi della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale.
- b) considerando documenti ed indicazioni in materia di valutazione di incidenza realizzati dalla Commissione Europea.

5.3 Carta idrogeologica e del reticolo idrografico gerarchizzato

La carta riporta il reticolo idrografico gerarchizzato secondo il noto sistema di gerarchizzazione con codice di Horton.

Per gli aspetti idrogeologici sono state cartografati i terreni e le rocce classificati secondo un “range” di 5 classi di permeabilità superficiale.

Non è stato possibile in questa fase reperire dati relativi alle curve isopiezometriche e alla presenza di pozzi e/o sorgenti captate per uso idropotabile.

5.4 Vincoli (di natura geologica)

Vengono denominati vincoli di natura geologica tutti quei vincoli e limitazioni d’uso derivanti da normative in vigore a contenuto idrogeologico e sismico (vincolo idrogeologico, distanze corsi d’acqua L. 431/1985 e L. 523/1904, vincoli 1497/1939, vincoli PAI, ecc.,) distinguendoli così da altre tipologie di vincoli che non rientrano nelle competenze specifiche della componente geologica del PSC.

Si deve qui rilevare che con riferimento al reticolo idrografico nella carta dei vincoli sono individuati gli ambiti di influenza del reticolo:

- Aree e linee di attenzione (PAI) essendo assenti le aree a rischio idraulico R4 - R3;
- Fasce di attenzione per le quali è raccomandabile la valutazione di possibili limitazioni d’uso da lievi a consistenti, in ambiti urbanizzati o da urbanizzare. La larghezza è individuabile in rapporto all’ordine (codice di Horton) dell’asta secondo il criterio PAI, e comunque, in mancanza di particolari discipline, resta comunque fissata una fascia minima di rispetto (4,0 e 10,0 m) ai sensi dell’Art. 96 del R.D. 523/1904.

5.5 Aree a maggiore pericolosità sismica locale

Il problema della pericolosità locale da affrontare a livello di pianificazione implica l’individuazione di quelle condizioni locali a cui si possono associare modificazioni dello scuotimento (amplificazioni) o effetti cosismici, in ogni caso con incremento della pericolosità sismica di base.

Per la realizzazione di tale carta si è fatto riferimento a quanto indicato nelle L.G. della Legge Urbanistica regionale e in particolare alla “Scheda per la caratterizzazione geologica e morfologica dei centri abitati” e agli “Schemi delle condizioni geologiche e geomorfologiche” elaborate a cura del Servizio Sismico Nazionale.

La carta costituisce un documento di partenza per l'elaborazione di una microzonazione sismica vera e propria, operazione, questa, che prevede l'impiego di tecniche interdisciplinari.

Di seguito viene riportata la tabella illustrante le tipologie di diverse situazioni di pericolosità locale e i possibili effetti in caso di terremoto. La Carta è stata realizzata facendo riferimento a questi "tipi" di situazioni. Inoltre laddove possibile si è cercato anche di tenere conto delle categorie geosismiche di suolo riportate nelle NTC 2008.

5.6 Classi d'uso dei suoli

Il paesaggio del Comune di Bova Marina è nel complesso estremamente eterogeneo, di seguito viene presentata una sintesi delle conoscenze sulla vegetazione finalizzata ad esplicitare la realtà agro-forestale reale di Bova Marina al fine di ottenere una classificazione del territorio comunale in relazione **all'uso dei suoli**. La descrizione è articolata per fasce bioclimatiche in accordo con la classificazione proposta da Rivas Martinez (Rivas Martinez & Loidi Arregui, 1999). In ogni fascia sono state poi individuate le classi d'uso reale dei suoli. Allo scopo è stata utilizzata la "Carta di uso e copertura vegetale della Regione Calabria"- scala 1:25.000, realizzata avvalendosi delle ortofoto della Calabria anno 2006 (ARSSA, 2009). La cartografia è strutturata secondo le direttive europee CORINE LAND COVER. Per ogni classe sono state poi individuate le sei sottozone in cui deve essere suddiviso il territorio agricolo-forestale, come previsto dall'*art.50 comma 3* delle **Linee Guida L.R. 19/02** per la redazione del Piano Strutturale Comunale (**PSC**). In tabella è riportata una sintesi dell'uso reale del suolo del Comune.

5.7 Superficie forestale

È costituita principalmente alle quote inferiori, da popolamenti di leccio *Quercus ilex* (300 /400m di quota), mentre a quelle superiori (900 m) si trovano impianti artificiali di pino laricio *Pinus Nigra ssp larico var.calabrica*. per una superficie, discontinua, di circa 268,7 ha, lungo i versanti più accidentati in prossimità di corsi d'acqua si trovano ripisilve ad ontano nero e ontano napoletano (*Alnus cordata*) per una superficie totale di 9.5 ha. Nella fascia basale, quasi in prossimità della costa, si riscontrano rimboschimenti di latifoglie esotiche (*Eucalyptus camaldulensis*) e pini mediterranei (*Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*). Da molti il paesaggio è stato definito come la parte del territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni (come indicato *art. 131* Codice Beni culturali e del paesaggio D.lgs n. 42/04). Il paesaggio forestale di Bova Marina riflette la società gli usi e le tradizioni tipiche del territorio ionico reggino. L'azione dell'uomo si è fusa con la matrice naturale modificando sia la comunità biologica sia l'ambiente abiotico. Oggi queste formazioni vegetali si trovano in una fase di forte degrado ed abbandono, i principali fattori di disturbo sono rappresentati dall'eccessivo pascolamento ed il continuo passaggio del fuoco, oltre che all'abbandono delle pratiche selvicolturali. Gli interventi pianificatori devono tenere conto di questa realtà, ed indicare interventi che da un lato conservino e tutelino il bosco e le molteplici funzioni che esso fornisce (ambientale, estetico – ricreativa, difesa idrogeologica, ecc.), dall'altro rispondano alle esigenze della comunità che hanno naturalmente il diritto di vivere il proprio territorio ed utilizzarne le risorse naturali, conservandone però allo stesso tempo la capacità produttiva e la bellezza. Le superfici forestali del Comune di Bova Marina hanno bisogno di interventi gestionali finalizzati ad una politica di riqualificazione ambientale e di assetto idrogeologico del territorio. Il PSC, in considerazione dell'elevata valenza ambientale che queste aree possono assumere in un contesto antropizzato, sia come elemento di riequilibrio ecologico e di valore paesistico, dovrà:

- Evitare ulteriori sfrangiamenti lungo i margini urbani;
- Salvaguardare i soprassuoli siti ai margini delle aree urbanizzate e le piante monumentali o di particolare pregio naturalistico;

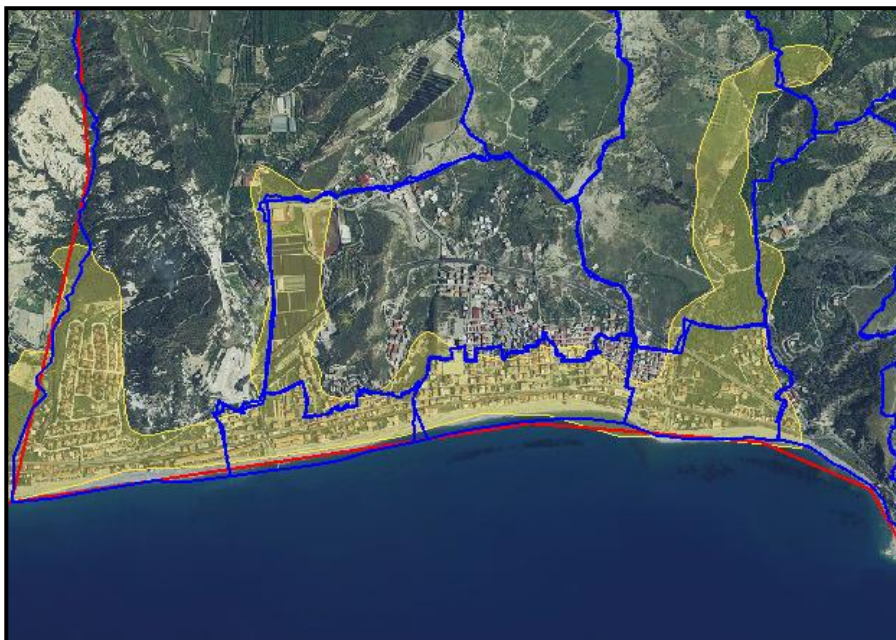
- Individuare e tutelare eventuali corridoi, siepi e filari ecologici esistenti favorendo il ripristino o la nuova connessione delle aree boscate con le aree a verde pubblico e con le aree agricole. Queste aree possono assumere il valore di standard ambientali tendendo alla realizzazione di una maglia verde utile per la salvaguardia e il miglioramento dell'ecosistema complessivo. Fatto salvo quanto previsto D.L. 18/5/2001 n°227 e dal D.L. 29/10/1999 n°490.

Una vasta parte del territorio pari a **131,7 ha** (fig.4- ortofoto AGEA), è considerata “Zona a vulnerabilità nitrati di origina agricola” *D. Lgs. n. 152 del 11 Maggio 1999*. La tabella (tab.1) sotto riportata indica le località di interesse e la relativa superficie, espressa in ettari.

Tab.1) Località vulnerabili a nitrati e loro relativa superficie. (Fonte AGEA).

Località	Superficie (ha)
Vena/ Calamaci	34,3
Calamita	34,3
Centro cittadino	22,2
Sideroni/Zaccaria	40,9

Fig.2) Ortofoto AGEA, con delimitazione delle zone a vulnerabilità nitrati.



Il clima

Utilizzando la classificazione bioclimatica di Rivas Martinez (Rivas Martinez & Loidi Arregui, 1999), ampiamente adoperata in Italia, il Comune è riferibile al bioclima di tipo mediterraneo pluvistagionale oceanico. Il mese più caldo è agosto, con una temperatura media di circa 27 °C, mentre il più freddo è gennaio che ha una temperatura media di 11,14 °C. Le precipitazioni, 500 mm

annui, registrati nella stazione di Bova Marina (8 m s.l.m), sono concentrate nel periodo autunno-invernale; luglio ed agosto sono i mesi più aridi. Le nevicate sono rare, così come le gelate.

Il patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico

La cittadina di Bova Marina ha il suo punto di forza naturalistico-ambientale nella costa marina e nel torrente Sideroni nelle cui prossimità è stato realizzato il nucleo originario del centro abitato.

Il clima è di tipo mediterraneo: presenta infatti inverni miti assieme a prolungati periodi di siccità estiva. I principali corsi d'acqua sono il Torrente Sideroni e il Torrente Vena tra le cui foci è ubicato gran parte dell'abitato. Di notevole influenza, sia dal punto di vista delle attività economiche che da quello culturale, la vicinanza della Fiumara Amendolea.

Vi vegetano magnificamente i palmizi e il rarissimo bergamotto.

La spiaggia di Bova Marina è situata in una zona denominata anche "Riviera dei gelsomini" per le coltivazioni del gelsomino che si sviluppano lungo tutto il litorale.

Di rilevante importanza paesaggistica l'insenatura di Bova Marina che si può ammirare dalla S.S. 106 (il belvedere sopra lo strapiombo).

Il Patrimonio storico – architettonico

Bova Marina sorge su antichi insediamenti ebraici, bizantini e grecanici, i cui resti sono tutt'oggi visibili nelle zone circostanti.

L'abitato originario sembra risalire al IV secolo dopo Cristo: resti di insediamento e di strutture inerenti ad una sinagoga in località San Pasquale. In particolare è stato ritrovato e recuperato un mosaico pavimentale che riproduce una *menorrah* o candelabro giudaico, oggi conservato presso il centro IRSEC di Bova Marina.

Numerosi gli edifici di pregio architettonico che caratterizzano le vie e i vicoli della cittadina e possono essere distinti in: palazzi nobiliari, architettura difensiva, architettura minore e resti archeologici.

Conclusioni

L'analisi del territorio del Comune di Bova Marina, ai fini della realizzazione del Piano Strutturale Comunale, ha restituito la fotografia di un ambiente versante in profonde condizioni di degrado, ambientale e strutturale. La Classificazione di Uso del Suolo, strutturata secondo le direttive *Corine Land Cover*, descrive un territorio fortemente antropizzato, in cui rimangono poche aree in cui si conserva ancora la vegetazione naturale. La gran parte del territorio è coltivata ad Uliveti ed Agrumeti, una minima parte a Vigneti, coltivati ancora con metodi tradizionali. Le parti di territorio non coltivate versano in profonde condizioni di degrado, dove la particolare natura del suolo (scarsa capacità di scambio cationico, alta erodibilità, bassa capacità di trattenuta idrica ecc..), ed importanti fattori di disturbo (incedi frequenti e pascolo incontrollato), congiunti all'incuria da parte dell'uomo, hanno favorito un generale deterioramento ambientale che sta portando il territorio verso un lento ma irreversibile processo di desertificazione. Gli interventi di gestione dovrebbero mirare alla stabilizzazione del territorio dal punto di vista idrogeologico, puntando su interventi di sistemazione idraulico forestale, tesi a limitare i processi erosivi del suolo e migliorarne allo stesso tempo le condizioni pedologiche generali, in termini di struttura e tessitura. Queste opere risultano utili anche per la corretta regimazione delle acque meteoriche, ed un generale miglioramento delle condizioni irrigue del Comune. Dallo studio sulle aziende, in base ai dati ISTAT 2000, risulta che l'economia del territorio può dirsi legata al settore primario. L'ordinamento produttivo è maggiormente incentrato sulla coltivazione di olivo puro, le aziende dedite a seminativo sono poche, dedicate per la quasi totalità alla coltivazione cerealicola. Sono presenti serre ad indirizzo orto-floro-vivaistico. La conduzione delle aziende è, quasi nella totalità di tipo familiare, con l'aiuto di operatori stagionali, le aziende presentano una dimensione economica molto ridotta, tanto che una vasta percentuale degli

imprenditori svolge un'attività lavorativa fuori dalla propria azienda. Per queste attività le azioni del Piano dovrebbero mirare ad un miglioramento della gestione aziendale, con lo sviluppo di infrastrutture adeguate, puntando maggiormente su attività legate al settore turistico – gastronomico, puntando sulla produzione di prodotti tipici della zona, ed incentivando la diffusione del “Biologico”. Bova possiede aspetti naturalistici di particolare bellezza, legati sia a bellezze naturali che alla presenza diffusa di antichi elementi strutturali (antichi frantoi, mulini e casolari) che potrebbero essere utilizzati a scopo agriturismo. Notevole interesse merita anche il settore forestale³, a lungo tempo trascurato, che, se gestito in modo corretto potrebbe rappresentare una ulteriore fonte di reddito per l'economia locale. Una corretta gestione basata su di una attenta pianificazione degli interventi, potrebbe indirizzare questi soprassuoli, la dove presentano minor degrado, verso la produzione di biomasse forestali (sink di carbonio), risorsa rinnovabile insostituibile per consentire, almeno in parte, il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, il loro utilizzo consentirebbe inoltre l'attivazione della filiera “*foresta- legno- energia*”, creando nuove opportunità di lavoro, secondo un'ottica di sviluppo sostenibile ed eco-compatibile. Il Comune di Bova versa, ad oggi, in uno stato di generale abbandono, strutturale ed ambientale, pertanto ogni azione prevista nel Piano deve essere indirizzata alla riqualificazione del territorio, sia in termini strettamente ambientali che strutturali, al miglioramento della filiera produttiva, ed alla promozione di attività agro- ambientali tramite opportune valutazioni di marketing territoriale, che mirino a promuovere i punti di forza dell'economia locale (enogastronomia, artigianato, arte ecc..) anche al di fuori dei limiti provinciali. Bova Marina risulta particolarmente interessante anche dal punto di vista paesaggistico, posto tra il Mar Ionio e l'Aspromonte, il Comune possiede un corteggio vegetazionale unico nel suo genere. Le colline di argilla sono ricoperte di Agavi, Gelsi, Gelsomini e **Ginepro fenicio**, rarità botanica del Mediterraneo. Il territorio è segnato da numerosi sentieri che dal mare portano alle porte del Parco Nazionale d'Aspromonte, potenzialmente utilizzabili come percorsi turistici per amanti del trekking. L'interno del territorio è inoltre segnato dalla presenza di numerosi ruderi di antichi borghi, e piccole chiese Bizantine, elementi caratteristici del paesaggio bovese. Ogni azione deve essere tuttavia programmata e gestita con criteri di sostenibilità ambientale, con la consapevolezza che sono le opere dell'uomo a dover essere adattate alle caratteristiche del territorio e non il contrario.

Quadro di sintesi dell'analisi di contesto

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito.

Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sarà sintetizzato nella tabella seguente che sarà contenuta nel RA.

³ Le aree percorse dal fuoco interessano una superficie pari a 108 ettari.

Tem ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico		
	Fonti rinnovabili		
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)		
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo		
	Attività estrattive		
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera		
	Campi elettromagnetici		
	Rumore		
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee		
	Qualità delle acque marino costiere		
Suolo	Erosione		
	Rischio idrogeologico		
	Rischio sismico		
	Desertificazione		
	Incendi		
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo		
	Rete ecologica		
	Patrimonio agricolo		
Rifiuti	Rifiuti urbani		
	Raccolta differenziata		
Trasporti	Trasporti		
Salute	Atmosfera		

Tem ambientali	Componenti ambientali	Criticità/pressioni rilevate	Peculiarità/potenzialità rilevate
	Rischi antropogenici		
	Rumore		
	Campi elettromagnetici		
	Siti inquinati		
	Rischio di incidente rilevante		
	Sicurezza alimentare		
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio		
	Beni culturali		
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi		
	Turismo		
	Partecipazione e terzo settore		

5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

➤ Obiettivi di carattere generale (lo sviluppo turistico, il sistema infrastrutturale, la riqualificazione urbana e l'identità storica):

i) Turismo balneare.

Andrà prevista la riorganizzazione funzionale e il potenziamento delle attività e attrezzature ricettive e di supporto alle stesse attraverso strumenti urbanistici attuativi innovativi che prevedano nuove modalità di gestione/attuazione degli interventi e delle trasformazioni urbane.

j) Il sistema infrastrutturale.

Sarà prevista la riorganizzazione del sistema della viabilità e dell'accessibilità per migliorare il collegamento interno/esterno e per ottimizzare l'attuale offerta infrastrutturale all'interno del comune favorendo scelte orientate a promuovere e incentivare la mobilità sostenibile e accessibile a tutti. Scelta prioritaria sarà la definizione di una serie di soluzioni per razionalizzare e migliorare il collegamento e la fruizione delle aree costiere, dei siti vocati all'ospitalità e mete del turismo culturale.

k) La riqualificazione urbana.

Bisognerà verificare il fabbisogno di nuove aree insediative (privilegiando azioni volte a ridurre il consumo di suolo secondo il principio di sviluppo sostenibile) e di aree da destinare alle attività produttive, attuando comunque l'adeguamento dei servizi a standard attraverso modalità perequative che garantiranno l'acquisizione delle aree senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione comunale.

l) Identità storica. Il REU, Regolamento Edilizio e Urbanistico, ai sensi dell'art. 31 della Lur 19/02 e ss.mm.ii., che costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e quelli di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, in conformità al PSC, disciplinerà le trasformazioni e gli interventi ammissibili sul territorio, stabilendo le modalità d'intervento negli ambiti specializzati definiti dal Piano; i parametri edilizi ed urbanistici ed i criteri per il loro calcolo; le norme igienico-sanitarie, quelle sulla sicurezza degli impianti, quelle per il risparmio energetico e quelle per l'eliminazione delle barriere architettoniche; le modalità di gestione tecnico-amministrativa degli interventi edilizi anche ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulla semplificazione dei procedimenti di rilascio dei permessi di costruire e le altre forme o disposizioni finalizzate alla corretta gestione del Piano, ivi comprese quelle riguardanti il perseguimento degli obiettivi perequativi.

m) **La risorsa boschiva, agro-forestale.** Il paesaggio agrario e la risorsa boschivo dovranno essere valorizzati offrendosi per il turista come alternativa alla risorsa balneare. Nel rispetto della Lur 19/02 saranno previsti iniziative ed interventi volti ad offrire un'immagine nuova di Bova Marina che rafforzerà il presidio rurale e migliorerà il collegamento con i nuclei rurali storici e gli ambiti di maggiore valenza culturale paesaggistico ambientale.

✓ Obiettivi di carattere puntuale (porticciolo, energia alternativa e impianto di depurazione):

n) **Porto turistico.**

Dotare il comune di un porto turistico per l'accessibilità via mare dei turisti.

Si potrà prevedere, compatibilmente con la normativa ambientale, la realizzazione di un porto turistico che valorizzi la vallata del San Pasquale (area particolarmente significativa dal punto di vista ambientale poiché in essa si trovano il Parco Archeologico, i resti della Sinagoga e una fascia costiera non ancora raggiunta dall'edificazione).

o) **Impianti di produzione di energia alternativa.**

Promuovere la produzione di energia alternativa.

Coerentemente con la normativa vigente andrebbe incentivata la realizzazione di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, previa verifica delle condizioni e dei vincoli previsti dalla normativa di settore, dalla legislazione urbanistica e paesaggistica.

p) **Impianto di depurazione.**

Considerato l'indirizzo turistico balneare, per la sua promozione è necessario proteggere il mare dall'inquinamento.

E' prioritario prevedere un'adeguata struttura di depurazione delle acque, previa verifica delle localizzazioni idonee e dei criteri contenuti nella normativa vigente.

6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

In coerenza con quanto rilevato nei documenti analizzati, con gli Indirizzi dell’AC, si individuano i primi obiettivi strategici, di seguito elencati:

Obiettivo strategico n. 1

sicurezza del territorio in ambiti costieri

Obiettivo strategico n. 2

salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo turistico-culturale

Obiettivo strategico n. 3

conservazione, miglioramento della qualità urbana di carattere storico-identitario

Obiettivo strategico n. 4

miglioramento della coesione territoriale infracomunale e dell’accessibilità

Obiettivo strategico n. 5

contenimento / eliminazione dei principali detrattori ambientali e culturali.

In fase di RA, la valutazione degli obiettivi sarà effettuata con riferimento alle componenti ambientali di cui saranno reperiti i dati disaggregati, e alla loro misurazione considerando:

- l’unità di misura e l’attendibilità delle fonti;
- la frequenza delle possibili misurazioni e gli aggiornamenti;
- la possibilità di individuare da essi il core set di indicatori significativi ai fini del Piano di Monitoraggio.

7. La VINCA per il SIC *Capo San Giovanni d’Avalos*

Riferimenti normativi

A livello nazionale la Valutazione d’Incidenza è disciplinata dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l’art. 5 del DPR 8 settembre 1997 n. 357. I contenuti della redazione della Valutazione d’Incidenza, devono essere conformi a quanto specificato nell’allegato G del DPR 357/97.

A livello regionale è previsto il Regolamento 749/2009 che contiene modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/ 2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009 che definisce la procedura di valutazione di incidenza inerente piani, programmi e progetti che interessano in tutto o in parte, o che comunque, pur ricadendo all’esterno del perimetro del sito possono avere incidenza sui siti comunitari individuati in Calabria ed afferenti alla Rete Natura 2000.

Metodologia

Il percorso logico della valutazione d’incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente⁴.

Tale metodologia è stata implementata confrontando la guida europea con la disciplina sulla valutazione di incidenza contenuta nel *Regolamento Regionale* della Regione Calabria che, nell’Allegato A, stabilisce i contenuti che deve avere uno studio di incidenza di piani e programmi urbanistici.⁵

Il Regolamento Regionale del 2009, nell’allegato A, stabilisce che lo studio di incidenza debba prevedere:

⁴ Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell’Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell’ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Guida metodologica VINCA (2002).

⁵ Si veda il DGR n. 749 del 4 novembre 2009 con cui la Regione Calabria ha approvato il *Regolamento Regionale della procedura di Valutazione di Incidenza*, pubblicato sul BUR Calabria n. 22 del 1/12/2009.

1. la descrizione del contenuto del piano e dei suoi obiettivi principali soprattutto nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;
2. la descrizione delle caratteristiche ambientali delle aree che possono essere significativamente interessate dalle opere o dagli interventi previsti dal piano⁶; in particolare:
 - la descrizione delle principali specie caratterizzanti l'area di intervento e le zone circostanti⁷ con l'analisi dell'impatto diretto ed indiretto derivanti dalle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco faunistico relativamente alle specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi presenti ed analisi degli impatti⁸ diretti ed indiretti delle azioni di piano;
 - la predisposizione di un elenco degli habitat presenti indicando quelli di interesse comunitario, inclusi negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e la loro copertura percentuale all'interno del sito;
 - un'analisi dettagliata qualitativa e quantitativa degli impatti (se presenti), temporanei e permanenti, indotti dall'implementazione del piano sulle varie specie, sui popolamenti di fauna, flora e sull'ecosistema nel suo complesso.
3. la definizione degli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi nazionali o regionali, perseguiti nel piano;
4. l'analisi delle problematiche ambientali rilevanti;
5. la descrizione degli impatti e delle interferenze sul sistema ambientale, con particolare riferimento alle componenti abiotiche e biotiche ed alle connessioni ecologiche;
6. la descrizione delle alternative considerate in fase di elaborazione del piano o programma;
7. la descrizione delle misure previste per impedire, mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Livello di incidenza

In fase di Vinca, che avviene nel RA, si analizza la possibile incidenza che un progetto o un piano può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti.

Tale valutazione consta di quattro fasi:

1. Determinare se il piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
2. Descrivere il piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
3. Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
4. Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Il presente studio fa riferimento, fermo restando il contesto della Direttiva e della legislazione nazionale in materia di valutazione di incidenza, alla metodologia suggerita dal documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 - Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE" e al Regolamento Regionale.

Questa metodologia prevede che le valutazioni richieste dall'art. 6 siano realizzate per livelli:

Livello I: screening

⁶ È necessario fare riferimento alle tipologie di habitat e/o di specie per i quali è stato individuato il sito Natura 2000, descrivendo i livelli di criticità degli stessi habitat e delle specie presenti nel sito.

⁷ Occorre indicare principalmente le specie di importanza comunitaria incluse negli allegati del DPR 357/97 e s.m.i. e quelle presenti nelle "Liste Rosse Regionali" della Società Botanica Italiana.

⁸ L'impatto può riguardare l'habitat trofico, riproduttivo, corridoi ecologici di ridiffusione...).

Determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito

a-Descrivere le caratteristiche del PSC

b-Descrivere le caratteristiche del SIC Capo San Giovanni

c-Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Livello II: valutazione appropriata

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa

Il presente RAP del PSC si ferma al solo livello di screening che sottopone i seguenti obiettivi del piano a verifica sulla incidenza ambientale rispetto al sito:

a-Caratteristiche del PSC

Il PSC individua un cluster di 5 obiettivi strategici che per gli impatti diretti e indiretti e le esternalità diffuse, non producono incidenze ambientali sul SIC in questione, in particolare già in questa prima fase di screening si evince che:

l'Obiettivo strategico n. 1

sicurezza del territorio in ambiti costieri, è perfettamente coerente

l' Obiettivo strategico n. 2

salvaguardia del paesaggio per lo sviluppo turistico-culturale, è perfettamente coerente

l'Obiettivo strategico n. 3

conservazione, miglioramento della qualità urbana di carattere storico-identitario, registra coerenza elevata

l'Obiettivo strategico n. 4

miglioramento della coesione territoriale infracomunale e dell'accessibilità, perfettamente coerente

l' Obiettivo strategico n. 5

contenimento / eliminazione dei principali detrattori ambientali e culturali, ha una coerenza elevata.

b-Caratteristiche del SIC Capo San Giovanni

Il sito esaminato si estende dal livello del mare a quote inferiori agli 80 m s.l.m., presenta morfologia pianeggiante ed esposizione prevalente a sud, sud-ovest, sud-est. L'area a contatto con il mare si affaccia tramite un promontorio roccioso.

Il clima è di tipo termomediterraneo secco con temperature medie annue di 19 °C e precipitazioni di 600 mm concentrate per un periodo di 100 gg. Il substrato geologico è costituito da rocce a diverso grado metamorfico. I suoli presentano severe limitazioni dovute alla tessitura prevalentemente grossolana e allo scarso contenuto di sostanza organica. Il paesaggio è quello tipico della macchia mediterranea con formazioni arbustive.

La porzione emersa del sito è caratterizzata da elevata acclività e natura litoide delle rocce affioranti. Queste caratteristiche, unitamente al clima particolarmente secco, consentono lo sviluppo di vegetazione arbustiva xerofila e praterie substeppeiche, che ospitano alcune specie meridionali assenti nel resto della Penisola, al limite settentrionale del loro areale quali *Aristida caerulescens* Desf., *Oryzopsis coerulescens* (Desf.) Richter, *Plantago amplexicaulis* Cav. Le spiagge incluse nel sito costituiscono un'area di nidificazione di *Caretta caretta*, tartaruga marina prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat.

L'associazione vegetale presente del sito è *MyrtoPistacietum lentisci*, formazione tipica di ambienti termofili esposti alle correnti marine carichi di salsedine. L'ambiente climatico e pedologico

tipicamente arido rendono il sito adatto al mantenimento di specie a spiccata xerofilia. Nei tratti pianeggianti, si nota la presenza di piccole aree ad uso agricolo e pascolo brado. L'assenza di vegetazione arbustiva e l'apertura di strade e sentieri possono facilitare l'innescare di processi erosivi.

L'area rientra in un Ambito Territoriale di Caccia a media pressione venatoria. Il processo di erosione dovuto all'azione eolica e delle correnti marine interessa l'intera costa ed è responsabile dell'arretramento della linea di riva. Il territorio ricade lungo la fascia costiera, perciò soggetto a misure di salvaguardia in base alla legge regionale n.23 del 1990 in attuazione della legge n.431 del 1985.

L'area è interessata da un limitato traffico nautico dovuto alle imbarcazioni da pesca e in estate al diporto; questi sono responsabili di disturbi sonori e di possibile inquinamento dell'acqua marino-costiera⁹.

Segue l'estratto del Formulario Standard trasmesso all'UE dal Dipartimento Ambiente-Regione Calabria.

⁹ Dal sito Minambiente (ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/schede_mappe/Calabria/SIC_schede/Site_IT9350141.pdf), aggiornamento al gennaio 2016, il collegamento con il Formulario Standard trasmesso all'UE riporta:

Longitude
15.9361111111111

Latitude
37.9255555555556

2.2 Area [ha]:
341.0

2.3 Marine area [%]
84.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code **Region Name**

ITF6	Calabria
------	----------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1110 			40.89			B	C	B	B
1120 			30.67			B	C	C	C
1210 			10.22			B	C	C	B
2110 			3.41			B	C	C	B
2210 			6.82			B	C	C	B
2230 			1.0		P	B	C	B	B
5330 			2.04			B	C	C	C
6220 			3.41			A	C	B	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
R	1224	Caretta caretta			r				P	DD	C	B	C	B
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	2	4	p		M	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c				P	DD	C	B	C	B
B	A250	Ptyonoprogne rupestris			r				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Aristida caerulea						V				X		
R	5670	Hierophis viridiflavus						C					X	
P		ORYZOPSIS COERULESCENS (DESF.) RICHTER						V						X

P		Plantago amplexicaulis						V				X		
R	1250	Podarcis sicula						C	X					
M	2034	Stenella coeruleoalba						C	X					
M	2035	Ziphius cavirostris						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N23	1.0
N08	4.0
N01	84.0
N14	1.0
N04	5.0
N09	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito presenta morfologia pianeggiante ed esposizione prevalente a sud sud-ovest sud-est. L'area a contatto con il mare si affaccia tramite un promontorio roccioso. Il clima è di tipo termomediterraneo secco con temperature medie annue di 19 °C e precipitazioni di 600 mm concentrate per un periodo di 100 gg. Il substrato geologico è costituito da rocce a diverso grado metamorfico. I suoli presentano severe limitazioni dovute alla tessitura prevalentemente grossolana e allo scarso contenuto di sostanza organica. La porzione emersa del sito è caratterizzata da elevata acclività e natura litoide delle rocce affioranti.

4.2 Quality and importance

Stazione con importanti aspetti steppici con flora termoxerofila caratterizzata da specie al limite settentrionale del loro areale quali *Aristida caerulescens* Desf., *Oryzopsis coerulescens* (Desf.) Richter, *Plantago amplexicaulis* Cav. Il litorale è caratterizzato dalla presenza di siti di nidificazione della tartaruga marina *Caretta caretta*. Il sito comprende anche l'area marina prospiciente la spiaggia, dove sono presenti chiazze e ciuffi di *Posidonia oceanica*.

4.4 Ownership (optional)

Type	[%]
Public	National/Federal
	State/Province
	Local/Municipal

Any Public	30
Joint or Co-Ownership	0
Private	70
Unknown	0
sum	100

4.5 Documentation

Brullo S., Scelsi F., Spampinato G., 2001 – La vegetazione dell'Aspromonte. Studio fitosociologico. Laruffa Editore. Reggio Calabria. Scelsi F., Spampinato G. Osservazioni fitogeografiche sulla flora costiera del territorio di Reggio Calabria, 1992, Giorn. Ital; 126(2): 115. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO - Direzione per la Protezione della Natura, 2004, "Mappatura delle praterie di Posidonia oceanica e di altre fanerogame marine lungo le coste della Campania e della Calabria e delle isole minori circostanti". Mingozi T, Masciari G, Paolillo G, Pisani B, Russo M, Massolo A., 2007. Discovery of a regular nesting area of loggerhead turtle *Caretta caretta* in Southern Italy: A new perspective for national conservation. Biodiversity and Conservation 16: 3519–3541. SIBM, 2009. CONVENZIONE MIATM-SIBM "IMPLEMENTAZIONE DEI SIC MARINI ITALIANI" Relazione finale sull'attività.
ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Cartografie/Natura2000/SIC_Marini_RelazioneFinale/SIC_Marini_RelazioniRegioni/Calabria.zip Spampinato G., 2002 - Guida alla flora dell'Aspromonte. Laruffa editore. Reggio Calabria. 355 pp. Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria. Documento definitivo di Piano e allegati. Provincia di Reggio Calabria, 2007.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Provincia di Reggio Calabria
Address:	Piazza Italia - 89124 Reggio Calabria
Email:	protocollo@pec.provincia.rc.it

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

☒ Yes	Name: Servizio di supporto nella predisposizione del Piano di gestione dei siti Natura 2000 sul territorio della Provincia di Reggio Calabria. Documento definitivo di Piano e allegati. Provincia di Reggio Calabria, 2007. Link: http://www.regione.calabria.it/ambiente/index.php?option=com_content&task=view&id=250&Itemid=100
☐ No, but in preparation	
☐ No	

6.3 Conservation measures (optional)

da proporre

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

☐ Yes ☒ No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

130 II° SE - 130 II° 1:25000 Gauss-Boaga

Tipologie di Habitat¹⁰:

-Pseudosteppe di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Definizione

Formazioni erbacee a dominanza di specie annuali (terofite) della fascia termo e meso mediterranea tipiche di suoli oligotrofici sia calcarei che silicei. Questo habitat si trova spesso all'interno di formazioni erbacee perenni quali le praterie steppiche a sparto (*Lygeum spartum*), tagliamani (*Ampelodesmos mauritanicus*) e barboncino (*Hyparrhenia hirta*).

Distribuzione nel territorio

Questo è l'habitat prioritario meglio rappresentato nel territorio della provincia di Reggio Calabria, è presente soprattutto sul versante ionico nella fascia costiera in quella collinare, mentre diventa più sporadico in quella submontana.

Importanza

Questo habitat contribuisce in modo determinante al mantenimento degli elevati valori di biodiversità che si registrano nella provincia reggina. In essi si rinviene un ricco corteggio di piante annuali (terofite) e di bulbose (geofite), tra le quali bisogna annoverare diverse specie di orchidee spontanee.

Fitocenosi che rientrano in questo habitat

In questo habitat rientrano numerose fitocenosi a dominanza di specie annuali che possono essere complessivamente riunite in due classi di vegetazione:

-Vegetazione annuale termo-xerofila basifila (Thero-Brachypodietea Br.-Bl. 1947)

-Vegetazione annuale termo-xerofila acidofila (Tuberarietia guttatae (Br.-Bl.) Rivas

Goday & Rivas Martinez 1963)

IT9350140 - Capo dell'Armi è uno dei SIC della Provincia dove si rinviene l'habitat

-Siti a dominanza di Macchia mediterranea

Definizione

L'habitat determinante la tipologia è il cespuglieto termomediterraneo predesertico (5330).

¹⁰ Fonte: PIANO FAUNISTICO-VENATORIO della Provincia di Reggio Calabria, 2009.

Questi siti, particolarmente ricchi di habitat diversi che, però, mantengono una loro omogeneità, sono caratterizzati da aspetti vegetazionali che rappresentano stadi dinamicamente collegati, principalmente, da macchia mediterranea, ma anche da praterie terofitiche (*6220) e da querceti mediterranei (9340).

La vegetazione di macchia è riferibile all'ordine Pistacio-Rhamnetalia alaterni, ma sono frequenti anche querceti mediterranei riferibili al Quercetalia ilicis e pratelli terofitici del Thero-Brachypodietea.

Distribuzione nel territorio

L'approccio fitosociologico e sinfitosociologico nell'analisi di queste tipologie è particolarmente utile perché consente di comprendere appieno il significato di "omogenea eterogeneità" presente.

Importanza

Si nota una buona diversificazione degli habitat, ma questi, nel loro insieme, mostrano un raccordo funzionale che deve essere analizzato a scala di tessera (serie di vegetazione) e di paesaggio (geosigmeto).

Per quanto riguarda la presenza di insetti, le specie fitofaghe caratterizzanti sono, fra i lepidotteri, *Choraxes jasius* e *Gonepteryx cleopatra*; fra gli uccelli si possono riscontrare comunità strutturate che comprendono, oltre ai passeriformi tipici della macchia, anche coraciformi, columbidi e picidi. Fra i mammiferi l'elemento caratterizzante è l'istrice, mentre nelle regioni centro-meridionali si possono trovare in questo ambiente residue popolazioni di caprioli autoctoni. Minacce principali sono la frammentazione degli habitat, gli incendi ripetuti che si propagano con grande facilità, il pascolo non regolamentato, la progressiva desertificazione dei suoli conseguente a fenomeni di erosione, l'aerosol marino inquinato, l'ingressione in falda di acque marine e variazioni d'uso del suolo, con prevalenza di attività turistico-ricreative.

Specie prioritarie sono: l'eremita odoroso (*Osmoderma eremita*), un invertebrato riportato nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC; la magnanina (*Sylvia undata*), un uccello migratore abituale non citato nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE; il garofano rupicolo (*Dianthus rupicola*), specie indicata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Altre specie importanti della flora e della fauna sono: il fiordaliso cicalino (*Centaurea deusta*), l'erucastro (*Erucastrum virgatum*), il limonio bruzio (*Limonium brutium*), il limonio della Calabria (*Limonium calabrum*) e il *Senecio gibbosus*. IT9350140 - Capo dell'Armi è uno dei SIC della Provincia dove si rinviene l'habitat.

Le specie prioritarie segnalate nel formulario aggiornato a dicembre 2015, saranno dettagliatamente descritte in fase di RA:

Caretta caretta¹¹

Tra le tartarughe marine presenti in Mediterraneo, Caretta caretta è la specie più diffusa. È la più piccola tra le tartarughe del Mediterraneo: può raggiungere 110 centimetri di lunghezza di carapace e un peso di 180 chilogrammi. Presenta il carapace di colore marrone-rossiccio, nei giovani è presente una carenatura dorsale dentellata. Si contano cinque placche vertebrali, 5 paia costali e circa (il numero preciso determina un importante carattere distintivo) 12 paia marginali. Il piastrone è giallastro con la testa ricoperta di squame.

Claradrius Alexandrinus¹²

¹¹ <http://www.lifecaretta Calabria.it/it/node/5>

Il Charadrius alexandrinus è comunemente noto come fratino.

Generalmente il nome comune che viene dato a questo uccello nel resto dell'Europa, comprende il suo genere ovvero piviere, possiamo quindi dire che il nome comune italiano è più che altro un soprannome.

Prendiamo ora in esame i nomi dati al fratino nelle lingue dei 4 Paesi europei dove questo si è maggiormente stanziato. Il Charadrius alexandrinus è il più piccolo tra i pivieri. Rispetto agli altri membri dei Charadriformi, il Fratino si distingue in maggior modo dalla Charadrius hiaticula per le sue dimensioni, leggermente inferiori, e dal Charadrius dubius per un becco più sottile, un corpo più tondeggiante meno affusolato e le zampe leggermente più lunghe.

Ciconia ciconia¹³

La Cicogna vive in zone con clima mediterraneo e continentale alle medie latitudini, fin dal tempo dei Romani era presente in tutta l'Europa, nel Nord Africa e a est fino alle zone dell'Ucraina. Attualmente possiamo ritrovare le cicogne in Italia, Germania, Olanda, Spagna e Portogallo, possiamo però trovare alcune coppie anche in Grecia, Belgio, Turchia e Polonia.

Dopo la scomparsa di questo esemplare dall'Italia a partire dal XVII secolo si è registrato alla fine degli anni '50 del Novecento un incremento spontaneo della popolazione soprattutto in Piemonte. Negli ultimi anni si sta assistendo a una ricomparsa sempre più frequente della Cicogna in Italia infatti nella stagione riproduttiva del 2005 ha nidificato in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Egretta garzetta¹⁴

La Garzetta, nella sottospecie nominale, nidifica nelle porzioni meridionali del continente europeo e asiatico, nell'Africa nord-occidentale – comprese le Isole di Capo Verde – centrale e orientale, fino al lontano Sud Africa. Altri continenti ospitano sottospecie particolari di questo airone, e precisamente l'area delle Filippine – dove nidifica la nigripes – e l'Oceania, patria della Garzetta immacolata. Particolarmente elegante nel suo candido piumaggio, la Garzetta si apposta sui cespugli o su altra vegetazione acquatica per lanciarsi sulle prede abilmente individuate nell'acqua bassa, ossia pesci, anfibi e invertebrati acquatici. Planando sullo stagno la Garzetta mette in mostra la notevole apertura alare – che può raggiungere anche il metro in larghezza – mentre il becco aguzzo rappresenta un'arma formidabile non solo per catturare le prede ma anche per trafiggerle e “finirle”, prima di ingoiarle.

Ptyonoprogne rupestris¹⁵

La Rondine montana in Italia è migratrice regolare, svernante parziale e nidificante sulle Alpi, gli Appennini e sulle due isole maggiori. In Sardegna la specie è sedentaria e nidificante (Grussu, 1996). Le colonie non sono numerose e il nido, simile ma di dimensioni leggermente inferiori a quello della Rondine Hirundo rustica, è costruito su pareti rocciose, all'ingresso di cavità ed anfratti naturali e (più raramente) sotto gallerie, ponti e cornicioni di edifici. Vengono deposte 4-5 uova e l'incubazione, curata dalla femmina, dura 15-17 giorni. L'involto avviene dopo 25 giorni dalla schiusa.

Le altre specie florofaunistiche segnalate nel formulario aggiornato a dicembre 2015, saranno dettagliatamente descritte e analizzate in fase di RA:

Aristida caerulescens

¹² <http://biodiversipedia.pbworks.com/w/page/39019697/Charadrius%20alexandrinus%20-%20fratino>

¹³ <http://biodiversipedia.pbworks.com>

¹⁴ <http://www.ucellidaproteggere.it/Le-specie/Gli-uccelli-in-Italia/Le-specie-protette/GARZETTA>

¹⁵ <http://www.longufresu.it/publipages/rondinemontana.html>

Hierophis Viridiflavus

Horyzopsis Coerulescens

Piantago amplexiclausa

Podarcis Sicula

Stenella Coeruleoalba

Ziphius Cavirostris

8. IL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è finalizzato a verificare l'evoluzione del contesto ambientale e rilevare gli effetti ambientali del Piano. La valutazione dell'efficacia ambientale delle azioni avviene, in sede di monitoraggio, osservando l'andamento degli stessi indicatori che sono stati utilizzati nella redazione del PSC per l'identificazione degli obiettivi di protezione ambientale e per la stima degli effetti delle azioni pianificatorie.

A prescindere dalle preesistenze e dai loro effetti sull'ambiente, il piano di monitoraggio sarà effettuato sugli effetti derivanti dall'attuazione del PSC. Il piano di monitoraggio quindi si riferisce alle scelte di pianificazione che intervengono nella modifica delle configurazioni ambientali e territoriali, attraverso il mantenimento delle condizioni ritenute congrue, o il contenimento/riduzione delle condizioni ambientali non ottimali che potrebbero essere legate alle azioni pianificatorie.

Per quanto riguarda il contesto, gli indicatori riguarderanno tutte le componenti ambientali che possono essere interessate dall'attuazione del Piano e saranno costituiti da una selezione degli indicatori utilizzati per la descrizione delle caratteristiche ambientali e delle principali criticità ambientali.

Gli indicatori di contesto dovranno essere rilevati a cura di soggetti diversi dall'Amministrazione di Bova M., soggetti istituzionalmente preposti a tali attività (ARPACal, ISTAT, Ministero dell'Ambiente, ISPRA, ecc.).

Al fine di valutare gli impatti si ritiene opportuno considerare i seguenti indicatori, ritenuti significativi, fermo restando la disponibilità di precisi parametri locali di soglia e la loro reperibilità da parte dell'autorità procedente:

TEMI AMBIENTALI- OBIETTIVO STRATEGICO N. 1 SICUREZZA DEL TERRITORIO IN AMBITI COSTIERI	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	STATO INIZIALE e Popolabilità del dato
	Pericolosità rischio di frana ed erosione costiera	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Rapporto tra superfici R4 e R3 e territori compresi	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (servizio webGIS regionale in fase di costruzione) Dato del QC: il della superficie comunale è a

							rischio R3, R4
	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere da utilizzazione antropica	Regione Comune fonti regionali (ADA ISPRA) QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1:5.000		Popolabilità del dato Dato QC: circadelle aree urbanizzate costiere sono a rischio erosione
	Elettromagnetismo 0,1 MHz<f≤300 GHz Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003	N. sorgenti e N. immobili	Sorgenti di radiazioni (livello di radiazione 150 kv) e DPA (distanza di prima approssimazione) 18 m ¹⁶	Garantire distanza minima dell'edificato: da fonti puntuali da elettrodotti	Regione Comune Terna Arpascal Rete elettrica - stazioni e centrali, Rete elettrica- linee aeree e in cavo		Immobili in prossimità di Sorgenti e dei cavidotti POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI (vedi schede ARPACal allegati)

TEMI AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 2 SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO PER LO SVILUPPO TURISTICO-CULTURALE	INDICATORE	INDICE	Obiiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	STATO INIZIALE (indicatori prima del piano) Popolabilità del dato
BIODIVERSITA'	Superfici salvaguardate dall'edificazione e ai fini della stabilità ed estetica	Mq/mq	Mantenimento della qualità ambientale e paesaggistica degli «affacci» e dei «pendii»	Aumento rispetto al dato attuale delle aree di interesse paesaggistico (n. autorizzazioni paesaggistiche, interventi di salvaguardia)	Comune		(dato popolabile comunale) Dato QC: allo stato attuale non sono state rilevate aree di salvaguardia
	Impermeabilizzazione	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) – SSS SIC Capo San Giovanni d'Avalos	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	SINAnet e ADA ISPRA carta nazionale dell'impermeabilizzazione Carta nazionale dell'impermeabilizzazione dei	http://annuario.apat.it/capitoli/Ver_7/versio ne_integrale/9_Geosfera.pdf	POPOLABILE con elaborazione ISPRA .

¹⁶ Secondo il disposto dell'art 14, comma 8, del D.L. del 18/10/2012 convertito il 13/12/2012, i valori di attenzione indicati nella tabella 2, allegato B, del DPCM 08/07/2003 sono utilizzati come misura cautelare. Pertanto, sistemi di misura più appropriati possono disporre una diversa esposizione.

					suoli (elaborazione 2006 su dati 2000)		
	stabilità / sicurezza dei versanti	Mq/mq	Riduzione del rischio di frane, smottamenti, etc.	Riduzione rispetto al dato attuale (superfici interessate da interventi di salvaguardia e messa in sicurezza)	Comune		Configurazioni prima del PSC

TEMI AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 3 CONSERVAZIONE, MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA DI CARATTERE STORICO- IDENTITARIO	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	STATO INIZIALE (indicatori prima del piano) Popolabilità del dato
	Incremento di titoli abilitativi alla manutenzione degli edifici storici e di interesse demoantropologico	n. percentuale, incremento	Incentivare le azioni volte al riuso dell'esistente	promuovere gli interventi di recupero per contrastare il degrado diffuso e l'abbandono	Regione Comune fonti regionali		Popolabilità del dato
	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	Mq/mq	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere da utilizzazione antropica	Regione Comune fonti regionali (ADA ISPRA) QTRP- Carta delle aree soggette ad erosione costiera 1:5.000		Popolabilità del dato Dato QC: circa ...delle aree urbanizzate costiere sono a rischio erosione
	fascia costiera del Comune- riqualificazione	Mq/mq	Riqualificazione della fascia costiera del Comune Ripristino del reticolo idrico di pianura	Recupero e riqualificazione ambientale del reticolo idrico di pianura (superfici interessate da interventi di riqualificazione e recupero di natura)	Regione Comune QTRP		Configurazioni prima del PSC Dato QC: sono in corso studi e lavori per la messa in sicurezza del reticolo idrografico di pianura e delle zone sottoposte ad erosione

TEMI AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 4 MIGLIORAMEN TO DELLA COESIONE TERRITORIALE INFRACOMUNA LE E DELL'ACCESSI	INDICATORE	INDICE	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	FONTE	LINK UTILI	STATO INIZIALE (indicatori prima del piano)
---	------------	--------	--	---	-------	---------------	--

BILITÀ							
	Specializzazione e integrazione delle funzioni tra centro urbano e "frazioni"	Mq/ab	Dotazione di servizi specialistici, accessibilità	n. utenti, aumento	Comune		Popolabilità del dato
	Sviluppo delle rete della mobilità pedonale e carrabile		Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Flussi di traffico 2008-2009, Infrastrutture e ferroviarie, Principali porti italiani secondo il traffico - 2008, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2009, Valori di traffico della rete autostradale italiana - I e II trimestre 2008, Infrastrutture e stradali Nazione, regione, Provincia, comune		POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI Dato QC: non esistono particolari impatti negativi delle infrastrutture esistenti e attive sul territorio.
	Quantità di aree pedonali per abitante all'interno dell'area bersaglio	Mq/ab	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)			POPOLABILE con dati portale DVA - ANCI

TEMI AMBIENTALI OBIETTIVO STRATEGICO N. 5 CONTENIMENT O / ELIMINAZIONE DEI PRINCIPALI DETRATTORI AMBIENTALI E CULTURALI	INDICATORE	INDIC E	OBIETTIVO di sostenibilità generale	OBIETTIVI di sostenibilità specifici	FONTI	LINK	STATO INIZIALE (indicatori prima del piano)
	Pericolosità e rischio erosione costiera e frane	R1, R2, R3, R4; P1, P2, P3, P4	Riduzione superficie esposta; n. interventi per la messa in sicurezza; n. di declassamenti ad opera dell'attuazione del piano	Riduzione rispetto al dato attuale	Regione Comune		Configurazioni prima del PSC Dato QC:
	Prelievi di	M ³	Migliorare la gestione ed	Perseguire usi	Regione		POPOLABILE con

	acqua superficiale e di falda per tipologia di uso		evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006	Provincia Comuni Piano delle Acque		dati portale del DVA - ANCI
	Estensione superficiale delle zone di qualità aria - superficie relativa a ciascuna tipologia di zona /superficie totale (zonizzazione ex dlgs 351/99)		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) – PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,	Documento Preliminare al Piano di Tutela della Qualità dell'Aria, Questionari CE 2008	Http://www.datiambientali.minambiente.it/	POPOLABILE con dati portale del DVA - ANCI
	Collettamento delle acque reflue		Efficientamento delle condutture nelle nuove urbanizzazioni ad opera dell'attuazione del piano				POPOLABILE con dati del Comune Dati del QC: molte reti comunali sono sottodimensionate ai fabbisogni.
	Balneabilità		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006	ARPA/ASL /Min Salute/ARP ACAL		POPOLABILE con dati del Ministero della Salute
	Superficie percorsa da incendi		Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste -	Corpo forestale dello stato Catasti locali ISTAT		POPOLABILE Il dato è di origine comunale in quanto i comuni provvedono a censire, tramite apposito catasto aggiornato annualmente, i soprassuoli già percorsi dal fuoco (Legge 353/2000). I Comuni possono accedere ai dati censiti dal CFS al catasto incendi mediante registrazione. Dati QC: tra gli incendi catalogati non esistono boschi

							percorsi dal fuoco.
	Nuova occupazione di suolo rispetto alla superficie totale di intervento	Mq/mq	Quantità dei suoli non urbanizzati sottoposti ad urbanizzazione rispetto alla superficie dell'area di intervento (vedere REU)	<10%			POPOLABILE con dati del Comune.
ARIA	Emissioni di CO2	Mg	Non superamento dei valori limite	Minimi di legge			POPOLABILE con dati ARPACAL
	Emissioni di gas a effetto serra (Ossido di Azoto)	Mg	Non superamento dei valori limite	Minimi di legge			POPOLABILE con dati ARPACAL
AMBIENTE URBANO	Edifici abbandonati recuperati	Mq	Somma dei mq di ciascun livello recuperato all'interno dell'area di intervento	Non richiesto. Il PSC mira al recupero funzionale e produttivo delle aree e degli edifici			Si stima che circa l'8% degli edifici versi in stato di abbandono per la scarsa vivibilità urbana e per lo spopolamento di aree
	Superamento delle barriere architettoniche		Numero nuovi interventi autorizzati per la riduzione	Aumento			POPOLABILE con dati del Comune
	Aree per la protezione civile	Mq	Nuova previsione di aree				Il PSC riserva nuove aree strategiche rispetto a quelle già previste dal piano di Protezione Civile
	Qualità edilizia-rispondenza alle esigenze di carattere ecologico e di risparmio energetico		Numero di edifici in classe A	aumento			POPOLABILE con dati del Comune
	Dotazione di standards di quartiere	Mq	Aumento standards urbanistici, qualità degli standards,mq/ab				POPOLABILE con dati del Comune
	Dotazione di standards territoriali	Mq	Aumento standards urbanistici, qualità degli standards				POPOLABILE con dati del Comune
RIFIUTI	Produzione totale e pro capite di rifiuti indifferenziati	Kg giornali/ab di RSU	Quantità di RSU indifferenziati trattati/smaltiti per tipologia di trattamento/smaltimento	N.D.			POPOLABILE con dati del Comune/ARPACAL
	Produzione totale e pro capite di rifiuti differenziati	RD/RSU	% attuale raggiunta rispetto a quella minima per legge da raggiungere				POPOLABILE con dati del Comune/Regione
Patrimonio	Numero dei Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento		Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Il PSC prevede	MIBAC Regione (QTR)		POPOLABILE con dati portale DVA – ANCI Dati QC: tutte le aree archeologiche comunali vincolate con Decreto.

INQUINAMENTO ACUSTICO	Abb/addetti in condizione di disagio acustico	Numero	Abb/addetti sottoposto, all'interno dell'area di intervento, a livelli di inquinamento acustico superiore ai limiti massimi consentiti per la classificazione delle aree o contigui ad aree che si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente	Minimi di legge			POPOLABILE con dati del Comune/Regione Dati QC: a livello comunale non si rilevano particolari situazioni di disagio acustico
-----------------------	---	--------	---	-----------------	--	--	---

8.1 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Bova M.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

8.2 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Bova M., in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza triennale Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:

- la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
- l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
- il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.

1. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;

2. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;

3. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

4. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";

5. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile riorientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

8.3 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

8.4 Misure correttive

Il Comune di Bova M., è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.

Di tale azione di correzione il Comune di Bova M. darà pubblicità attraverso il proprio sito web e quello dell'Autorità Competente.

ALLEGATO 1 – Proposta indice Rapporto Ambientale

INDICE RAPPORTO AMBIENTALE

(ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e ss.mm.ii. e dell'allegato F del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008 e ss.mm.ii.)

Elenco acronimi

1. INTRODUZIONE	
1.1Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC/PSA	
1.2Finalità del Rapporto Ambientale	
2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC	
2.1Descrizione del processo di VAS	
2.2Soggetti coinvolti nel processo di VAS	
2.3Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare	
3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC/PSA”	
3.1Obiettivi e contenuti del “PSC/PSA”	
3.2Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	
<i>Quadro Territoriale Regionale/Paesaggistico</i>	
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>	
<i>Piano di Assetto Idrogeologico</i>	
<i>Piano Energetico Regionale</i>	
<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti</i>	
<i>Piano Regionale di Tutela della Acque</i>	
<i>Piano di Tutela della qualità dell'aria</i>	
<i>Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”</i>	
3.3Il contesto territoriale e socio economico	
3.4Analisi di coerenza del “PSC/PSA”	
4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....	
4.1Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale	
4.2Fattori climatici e energia	
4.3Risorse naturali non rinnovabili	
4.4Atmosfera e agenti fisici	
4.5Acqua	
4.6Suolo	
4.7Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	
4.8Rifiuti	
4.9Trasporti	
4.10Salute	
4.11Risorse culturali e Paesaggio	
4.12Sostenibilità sociale ed economica	
4.13Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree	
4.14Aree critiche	
4.15Aree sensibili ambientalmente	
4.16Quadro di sintesi dell'analisi di contesto	
5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL “PSC”	
5.1Identificazione degli obiettivi di sostenibilità	
5.2Verifica di coerenza esterna	
5.3Verifica di coerenza interna	
6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”.....	
6.1Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti	
6.2Impatti derivanti dalle aree di trasformazione	
6.3Quadro dei potenziali impatti attesi	
6.4Effetti cumulativi e sinergici	
6.5Valutazione delle alternative del “PSC”	
7 VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	

7.1 Metodologia utilizzata per la Vinca di Capo San Giovanni

7.1.1 Livello I: screening

7.2 Descrizione del Piano Strutturale Comunale

7.3 Coerenza della progettazione con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

7.4 La rete Natura 2000 regionale

7.5 Descrizione del SIC"

7.5.1 Habitat di interesse comunitario

7.5.2 Fauna di interesse comunitario

7.5.3 Flora di interesse comunitario

8. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI

IMPATTI ATTESI

8.1 Quadro di sintesi

9. IL MONITORAGGIO.....

9.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"

9.2 Monitoraggio del contesto

9.3 Monitoraggio del "PSC"

9.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del "PSC"

9.5 Piano economico

9.6 Rapporto di monitoraggio

9.7 Tempi di attuazione

9.8 Misure correttive

-Sintesi Non Tecnica

ALLEGATO 2 – Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale.

La partecipazione è fondata sulla condivisione delle conoscenze, pertanto, qualora si ritenga vi siano state omissioni, si prega di indicare esattamente l'oggetto che si ritiene opportuno integrare, con quali modalità e dove reperire i dati, che, se nella disponibilità dell'osservatore, si richiede di fornire ai progettisti di piano.

1 - Ai sensi della normativa vigente, di seguito viene riportato l'elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.

Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il Piano Strutturale Comunale?

Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?

Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?

2 - Il presente rapporto richiama il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.

Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

3 - La descrizione del contesto ambientale, contenuta nel Quadro conoscitivo del Documento preliminare e negli Studi di settore (geologico ed agronomico) ad esso allegati, è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al Piano Strutturale Comunale in oggetto.

La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità?

Mette in luce gli aspetti chiave?

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?

Ritenete che il quadro vincolistico sia esaustivo?

4 - Il Rapporto Preliminare VAS individua le componenti ambientali, in relazione alle peculiarità del tessuto urbano, ambientale, paesaggistico e storico-culturale del territorio comunale, nonché i fattori causali di impatto (positivo e negativo) al fine di definire nel dettaglio indicatori ambientali.

Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?

Ritenete che l'elenco delle componenti ambientali proposte sia esaustivo e coerente per la valutazione e la definizione della successiva fase di predisposizione del rapporto definitivo e, parallelamente, del PSC ed annesso REU?

Allegato 3 Fascicolo (sintesi) ai sensi dell'art. 1 della L. 35/12

ATTIVITA' D'ASCOLTO DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PSC DI BOVA MARINA

Oggetto: Avvio procedura di ascolto, del 13.1.2010

Alle ore 9.30 presso la sede del Palazzo Municipale di Bova Marina, si riuniscono i gruppi di maggioranza; sono presenti: prof. Arch. Francesca Moraci, arch. Celestina Fazia, dott. Pizzonia, dott.dott. Mazzacuva (per delega del dott. Tassone), il Rup Antonio Mauro, il Sindaco dott. Squillace, i consiglieri e assessori di maggioranza Pansera, Familiari, Squillaci, Autelitano, il presidente del Consiglio Toscano.

(Sintesi) La prof. Moraci illustra i contenuti ed elementi del PSC nella Lur 19/02 e nelle Linee Guida, gli aspetti procedurali e di formazione del PSC, quali sono i compiti del DP e del PSC. Evidenzia gli obblighi dell'A.C. di **dettare linee d'indirizzo** (del Sindaco, della Giunta e del CC).

E' stata distribuita agli invitati una **scheda riportante alcuni tematismi di interesse collettivo (allegato 1a)**.

Oggetto: Incontro, con la minoranza, del 31/5/10

Alle ore 15.30 presso la sede del Palazzo Municipale di Bova Marina, sono presenti: arch. Francesco Calabrò, arch. Lucia Dalla Spina, prof. Arch. Francesca Moraci, arch. Celestina Fazia, dott. Giuseppe Armocida, il Rup Antonio Mauro, il Sindaco dott. Squillace, l'ass. Pansera, i consiglieri di minoranza Carmelo Licordari, Vincenzo Crupi, Antonio Stilo, Briguglio Giovanna, Zavettieri Domenico.

(Sintesi) La prof. Moraci illustra i contenuti ed elementi del PSC nella Lur 19/02 e nelle Linee Guida, gli aspetti procedurali e di formazione del PSC.

Licordari interviene sollecitando la formazione di Gruppi di Lavoro per aprire la discussione. **Promuove diverse forme di turismo e gli indirizzi di sviluppo** (San Pasquale potrebbe creare occasioni di sviluppo). Ricorda che attorno al Vena ci sono 3 opere importanti (scuola, piscina, campo sportivo) e poi c'è l'arera del centro AISM. Suggerisce di mantenere il vecchio Prg e di abbassare gli indici di costruzione –sacrifici proporzionali ai vantaggi-.

La prof. Moraci chiarisce alcuni aspetti del Psc e la mancanza di indici con l'inserimento dell'Urbanizzato, urbanizzabile e TAF. Illustra le modalità perequative. Chiarisce aspetti relative alla partecipazione e la necessità di aprire un dibattito democratico, più che un piano di comunicazione.

Oggetto: Incontro, con la maggioranza, del 31/5/10

Alle ore 11.30 presso la sede del Palazzo Municipale di Bova Marina, sono presenti: arch. Francesco Calabrò, arch. Lucia Dalla Spina, prof. Arch. Francesca Moraci, arch. Celestina Fazia, il dott. Tassone, dott. Giuseppe Armocida, il Rup Antonio Mauro, il Sindaco dott. Squillace, i consiglieri e assessori di maggioranza Pansera, Familiari, Foti, Squillace, Panella Autelitano. La prof. Moraci illustra i contenuti ed elementi del PSC nella Lur 19/02 e nelle Linee Guida, gli aspetti procedurali e di formazione del PSC.

(Sintesi) Il sindaco propone di indire una conferenza stampa per presentare lo Stato di avanzamento del Piano Strategico e l'avvio del PSC.

L'arch. Calabrò evidenzia la necessità di garantire la massima coerenza tra PSC e Piano Strategico.

La prof. Moraci illustra gli adempimenti necessari, primo fra tutti, la **necessità di elaborare un "Documento" contenente le Linee d'indirizzo alla base del PSC** da presentare in Consiglio Comunale.

Convegno "Laboratori Urbani" **Il PSC di Bova Marina**, organizzato dalla Regione Calabria, Dipartimento di Urbanistica, Palazzo della Provincia, 11 febbraio 2011. Presentazione dello stato di avanzamento del QC alla presenza del Sindaco dott. Squillace e per l' RTP, prof. Moraci-arch. Fazia

Le priorità emerse nell'ambito della procedura di ascolto avviate dalla attuale amministrazione sono:

Nell'ambito delle procedure di ascolto previste dalla urbanistica regionale (Lur 19/02 e ss.mm.ii) per giungere ad una sintesi di indirizzo ampiamente partecipata per la redazione del PSC, l'Amministrazione Comunale ha incontrato i Consiglieri di maggioranza e quelli di minoranza, i rappresentanti del PD e dei Riformisti Italiani, delle associazioni professionali e culturali. Negli incontri si è presa visione del Quadro

Conoscitivo (QC) del PSC presentato nel 2011 al comune di Bova Marina dai tecnici incaricati, della relazione conoscitiva e di tutti gli elaborati che compongono il QC.

Negli incontri **con i tecnici di Bova Marina, con i Consiglieri di Minoranza e di Maggioranza (riunioni del 20/08/2014; 15/7/2014 e 23/7/2014)** si è preso anche atto che l'Amministrazione Comunale con delibera della G.M. ha istituito l'Ufficio del Piano, come previsto dalla convenzione, designando come RUP del PSC il geometra A. Mauro, come segretaria la Dottoressa Francesca Petrulli.

Nell'ambito del primo incontro è emerso che l'economia del paese si basa soprattutto sul turismo balneare e su quello culturale alla luce dei reperti archeologici. Si sottolinea che la vallata del San Pasquale, per le sue peculiarità paesaggistiche e storiche, è una fascia costiera ancora incontaminata, e che offre la possibilità di un ulteriore sviluppo di cui bisogna tenere conto. Alla luce di ciò sarebbe opportuno prevedere la realizzazione di un porto turistico e le relative infrastrutture.

E' stata espressa la necessità di giungere al più presto all'approvazione del PSC tenendo conto che per la collocazione geografica e la tipologia del territorio il Comune può contare su uno sviluppo economico basato sul turismo e su una agricoltura di modeste dimensioni vista la mancanza di grandi aziende.

Nell'ambito del secondo incontro è stato evidenziato che il Comune di Bova M. ha da tempo imboccato la strada del turismo balneare a cui si aggiunge quello culturale considerati i molti reperti archeologici della vallata del san Pasquale e del Siderone. Viene sottolineata la necessità di prevedere infrastrutture che rispettando il paesaggio e l'ambiente stimolino una maggiore ricettività promuovendo la presenza di più turisti. Emerge inoltre la necessità di prevedere anche aree per l'edilizia economica e popolare e di individuare suoli disponibili o manufatti fatiscenti da destinare a parcheggio o verde pubblico. Viene inoltre evidenziato che diverse zone urbane del paese sono totalmente disabitate e che andrebbero riqualificate.

Durante il terzo incontro è stata sottolineata la necessità che il Comune si doti di una rete viaria e di aree destinate a parcheggio e verde pubblico evidenziando che il Comune è proprietario di un vasto territorio boschivo presso i campi di Bova. E' inoltre emersa la volontà che si tenga conto dell'identità storica del comune ponendo vincoli sul patrimonio edilizio storico privato oppure adottando codici di pratica.

ATTIVITA' D'ASCOLTO Allegato 1a Propedeutica alla formazione del PSC del comune di Bova Marina (RC) Prot.n.....del.....		Contributo fornito dai partecipanti all'audizione del..... Svoltasi a.....
<u>TEMATISMI</u>		Ente partecipante: Referente:
3. Beni culturali/Patrimonio storico	Criticità rilevate:	Eventuali proposte:
4. Funzioni/ 5. Attività	Criticità rilevate:	Eventuali proposte:
Difesa del suolo/salvaguardia ambientale	Criticità rilevate:	Eventuali proposte:
Mobilità/Infrastrutture	Criticità rilevate	Eventuali proposte:
6. Inquinamento atmosferico/acustico	Criticità rilevate:	Eventuali proposte:
7. Altro	Criticità rilevate:	Eventuali proposte: